



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

**Dipartimento di Psicologia Generale
Dipartimento di Psicologia Dello Sviluppo e Della Socializzazione**

**Corso di laurea Magistrale in
Psicologia Cognitiva Applicata**

Tesi di laurea Magistrale

**Uno studio sui predittori psico-sociali del
populismo: il ruolo delle credenze conspirative.**

A study on psycho-social predictors of populism: the role of conspiracy belief.

Relatrice

Prof.ssa Luciana Carraro

Correlatori

Dott. Matteo Antonini

Dott.ssa Maria Sophia Heering

Laureando: Ferraro Giulio

Matricola: 2021210

Anno Accademico 2022/2023

Indice	
Introduzione.....	2
Capitolo 1 – Il populismo.....	4
1.1 Definizioni e approcci allo studio del populismo.....	4
1.2 Il “ <i>Cultural Backlash</i> ” e il ruolo della crisi economica.....	9
1.3 Lo studio del populismo a livello individuale e le dimensioni principali.....	12
Capitolo 2 – I contributi della psicologia allo studio del populismo.....	17
2.1 <i>Populismo e riduzione dell’incertezza</i>	17
2.2 <i>Narcisismo collettivo</i>	21
2.2 <i>Caratteristiche di personalità e orientamenti valoriali</i>	23
Capitolo 3 – Il rapporto tra teorie del complotto e populismo.....	26
3.1 <i>Definizioni e caratteristiche del cospirazionismo</i>	26
3.2 <i>Correlati psicologici delle credenze cospirazioniste</i>	30
3.3 <i>Il legame tra credenze cospirative e atteggiamenti populistici</i>	32
Capitolo 4 – Uno studio italiano sul populismo.....	37
4.1 <i>Ipotesi</i>	37
4.2 <i>Il campione</i>	38
4.2 <i>Il questionario</i>	38
Capitolo 5 – Analisi dei dati e risultati.....	50
5.1 <i>Variabili sociodemografiche</i>	50
5.2 <i>Analisi descrittive e correlazionali</i>	51
5.3 <i>Regressione lineare</i>	53
5.4 <i>Analisi supplementari</i>	57
Capitolo 6 – Conclusioni.....	60
Bibliografia.....	63

INTRODUZIONE

Nell'ultimo decennio l'uso del termine "populismo" è entrato prepotentemente nel lessico comune, utilizzato da giornalisti, politici e accademici di tutto il mondo. Il termine è spesso usato con un'accezione negativa per descrivere quegli attori politici che utilizzano una retorica semplificata, demagogica e basata su promesse politiche al fine di ottenere il consenso delle masse (Schwörer, 2021). L'interesse per il concetto di populismo è in crescita, come dimostrato dall'aumento dei contributi in letteratura forniti da diverse discipline, quali le scienze sociali e politiche, la comunicazione e la psicologia. Questo dimostra l'importanza del fenomeno nella politica contemporanea e la necessità di comprendere le sue origini, i suoi effetti e le sue implicazioni. Recentemente, la ricerca sul tema si è concentrata anche sullo studio delle dinamiche sottostanti il sostegno per partiti populistici da parte degli elettori, utilizzando le metodologie e i modelli teorici della psicologia. Questo nuovo approccio, focalizzandosi sulla misurazione degli atteggiamenti individuali definibili come "populisti", offre nuove prospettive nella comprensione del fenomeno populista e delle sue radici. Il presente lavoro di tesi si inserisce in questo ambito di ricerca.

Nel primo capitolo verrà fornita una panoramica relativamente ai principali approcci di studio al populismo presenti nella letteratura. Nel secondo capitolo verrà illustrato lo stato dell'arte sulla ricerca psicologica sugli atteggiamenti e sul voto populista. Nel terzo capitolo viene riportata la letteratura scientifica utile a comprendere le teorie del complotto e l'ideazione cospirativa, messa a confronto con gli atteggiamenti populistici. Recenti ricerche hanno infatti messo in luce come questi due concetti siano legati ed abbiano delle caratteristiche in comune. Il

quarto capitolo propone i dati di una ricerca realizzata in Italia sul legame tra populismo e credenze cospirative in un campione rappresentativo italiano. Infine, verranno presentate alcune analisi condotte su questi dati, accompagnate da un capitolo conclusivo di riflessione sui risultati emersi, sui limiti e sulle prospettive future di questo lavoro.

CAPITOLO 1

IL POPULISMO: ALLA RICERCA DI UNA DEFINIZIONE

La letteratura fornisce una vasta gamma di definizioni di populismo facendo riferimento a modelli di interpretazione del fenomeno anche molto diversi tra loro. Questa visione poco unitaria ha portato molti autori a considerare il populismo come un concetto controverso e ambiguo (e.g., Gerim, 2018; Laclau, 2005; Zeemann, 2019). Nel paragrafo successivo verranno presentate alcune di queste definizioni.

1.1 Definizioni e approcci allo studio del populismo.

L'origine del termine populismo risale alla Russia del Diciannovesimo Secolo e alla parola *narodnicestvo*, utilizzata per indicare un movimento popolare sorto in contrasto al potere zarista con l'obiettivo di emancipazione della popolazione contadina e la creazione di un socialismo rurale. Il termine veniva utilizzato come espressione del potere delle masse sugli intellettuali (Palano, 2021). I *narodniks*, come venivano chiamati i militanti appartenenti a questo movimento, ambivano ad unire i contadini e la popolazione più povera per spingerli verso la rivoluzione e permettere loro di liberarsi dalla schiavitù. I *narodniks* agivano "*with and for the people, personal sacrifice in the service thereof as a rule of conduct or an*

imperative of life, and the conviction that saving the Russian land would only be possible with these peasants”¹ (Hermet, 2013, pp 86-87).

Sempre al Diciannovesimo Secolo può essere fatto risalire l'utilizzo del termine populismo nel contesto statunitense, dove venne utilizzato in riferimento al People's Party e ai suoi sostenitori. Il People's Party nacque come alternativa ai due tradizionali partiti politici statunitensi, per rappresentare gli interessi dei piccoli e medi agricoltori, poco o per nulla rappresentati dalla classe politica dell'epoca e sempre più insoddisfatti dalle difficoltà economiche e sociali a cui erano sottoposti (Peffer, 1992).

Dal Ventesimo Secolo il termine è stato principalmente usato per riferirsi a movimenti contro l'establishment politico o contro i partiti tradizionali, sia di destra che di sinistra (Kriesi, 2015; Brubaker, 2017).

Attualmente, la definizione di populismo che maggiormente viene citata in letteratura, specialmente in Europa, è da attribuirsi a Cas Mudde, politologo olandese interessato allo studio dei movimenti politici estremisti e populistici. Secondo l'autore il populismo può essere definito:

as an ideology that considers society to be ultimately separated into two homogeneous and antagonistic groups, 'the pure people' versus 'the

¹ Traduzione “con e per il popolo, il sacrificio personale al suo servizio come regola di condotta o imperativo di vita, e la convinzione che solo con questi contadini sarà possibile salvare la terra russa.”

corrupt elite', and which argues that politics should be an expression of the volonté générale (general will) of the people (2004; pag. 543).²

Il populismo, secondo Mudde, si basa su una visione manichea della società, in cui il popolo è considerato virtuoso e giusto, mentre l'élite viene vista come corrotta e distante dai bisogni della gente comune. Tale definizione ha permesso di stabilire un consenso, seppur parziale, tra gli studiosi del fenomeno, il che ha permesso di ampliare la letteratura su di esso, evitando disaccordi concettuali. La definizione tuttavia viene definita minimalista: essa infatti possiede un nucleo di caratteristiche molto ristretto, a differenza di altre ideologie più strutturate, come ad esempio il conservatorismo o il liberalismo, le quali forniscono dei quadri di interpretazione complessivi della politica e della società (Stanley, 2008); proprio a causa della sua natura minimalista, il populismo come *thin-centered ideology* (Mudde, 2004) non fornisce risposte alla maggior parte dei problemi socio-politici (Freeden, 2017). Questa caratteristica, consente di utilizzare il concetto di populismo in associazione con altre ideologie, considerate tradizionali, permettendo così di descrivere le diverse manifestazioni politiche che il fenomeno assume; tuttavia questo dimostra, secondo alcuni autori (Freeden, 2017), la dipendenza del concetto dalle ideologie tradizionali.

La definizione proposta da Mudde, dunque, non è esente da problematiche e critiche. Innanzitutto, essa può risultare riduzionista. Risulta molto utile per

² Traduzione: "come un'ideologia che considera la società in definitiva separata in due gruppi omogenei e antagonisti, "il popolo puro" contro "l'élite corrotta", e che sostiene che la politica dovrebbe essere un'espressione della *volonté générale* (volontà generale) del popolo".

definire alcuni sottotipi di populismo, soprattutto quelli di stampo europeo o di estrema destra, ma è carente nel circoscrivere forme del fenomeno al di fuori dell'Europa o a distinguere forme di populismo diverse tra loro a causa della sua natura riduzionista (De La Torre e Mazzoleni, 2019). Presenta, inoltre, il fenomeno come dicotomico, distinguendo le persone e i partiti politici in due gruppi, populistici e non populistici, senza prendere in considerazione eventuali sfumature intermedie e gradi del fenomeno, che un approccio graduato sarebbe in grado di cogliere (Aslanidis, 2015).

Alcuni autori rifiutano di considerare il populismo un'ideologia, preferendo altre forme di spiegazione del fenomeno. Ad esempio, una corrente di pensiero in letteratura vede il fenomeno del populismo come una strategia di comunicazione politica. Secondo Weyland (2001) quando si parla di populismo si fa riferimento a: *'a political strategy through which a personalistic leader seeks or exercises government power based on direct, unmediated, uninstitutionalized support from large numbers of mostly unorganized followers'* ³.

In questa prospettiva, popolare nell'America Latina, il leader politico populista ha un contatto diretto con il popolo, non mediato da alcuna istituzione. Egli dichiara di non appartenere alla élite politica, si fa portavoce delle esigenze del popolo e del suo risentimento per creare un'immagine di sé come leader carismatico che lotta contro l'establishment. Gli autori aderenti a questo approccio di studio,

³ Traduzione: "una strategia politica attraverso la quale un leader personalistico cerca o esercita il potere del governo sulla base del sostegno diretto, non mediato e non istituzionalizzato di un gran numero di seguaci per lo più non organizzati".

nonostante le differenze nelle definizioni e nelle caratteristiche centrali del fenomeno, concordano sulla natura del populismo come strategia per ricercare il potere politico, da parte di un leader, basato sulla mobilitazione delle masse.

Un ulteriore approccio allo studio sul populismo deriva da Laclau, uno dei più rinomati studiosi del fenomeno e dalla sua concettualizzazione di stampo discorsivo e costruttivista. Secondo l'autore, il populismo viene definito in letteratura in modo impreciso, vago e semplicistico, sostituendo una complessa serie di fattori in una dicotomia le cui estremità non rappresentano a pieno il fenomeno. Laclau (2005) ha sviluppato la sua teoria del populismo come una forma di politica che si basa sulla costruzione di un'identità collettiva del 'popolo' attraverso la mobilitazione di simboli e discorsi, per opporsi ad un'egemonia esistente e costituire una sovranità del popolo. In questa prospettiva 'il popolo' non è altro che un'identità artificiale, un 'significante vuoto' il quale può essere utilizzato con significati diversi a seconda del contesto e delle relazioni di potere, per mobilitare le masse.

Ai fini di questo lavoro di tesi, verrà utilizzato l'approccio ideologico al populismo proposto da Cas Mudde, in quanto, nonostante i possibili limiti sopra citati, permette di studiare il populismo empiricamente e a livello individuale, consentendo di analizzare le radici psicologiche degli atteggiamenti populistici (Mudde & Kaltwasser, 2018).

Il prossimo paragrafo propone una sintesi dei principali fattori responsabili dell'emergere e diffusione del populismo nella letteratura specializzata.

1.2 Il “*Cultural Backlash*” e il ruolo della crisi economica.

Alcuni autori (Inglehart & Norris, 2016) hanno proposto l'idea secondo cui a favorire l'emergere del populismo ci sia un cambiamento nei valori e nelle basi culturali sottostanti le società occidentali avvenuto negli ultimi decenni. Tra questi cambiamenti troviamo uno spostamento verso valori post-materialisti e una maggiore attenzione a temi progressisti nell'agenda politica, come uguaglianza di genere e di etnia, la maggiore attenzione all'ambiente e ai diritti di tutti i cittadini. Queste modificazioni della società non sarebbero ben accettate da tutti; in una parte delle persone avrebbero generato un senso di insicurezza e di rischio, vedendo minacciati i valori tradizionali, lo status quo e la loro identità culturale (Inglehart & Norris, 2016). In quest'ottica, il populismo rappresenta quindi una reazione a tali cambiamenti e all'erosione dei valori considerati tradizionali, soprattutto nella popolazione più anziana e meno scolarizzata. In questa visione, i flussi migratori e la globalizzazione sono considerati fattori che alimentano la percezione di minaccia culturale, poiché contribuiscono ad aumentare l'eterogeneità etnica, linguistica e religiosa della popolazione; aumenterebbe così un 'sentimento populista' volto a proteggere e ristabilire la cultura e lo stile di vita autoctono (Inglehart & Norris, 2016; Brubaker, 2017). Questo tipo di riflessione

spiega però solamente quel populismo che viene definito “di destra”, ovvero più vicino al pensiero conservatore.

Diversi studi hanno indagato l'esistenza di una correlazione tra flussi migratori ed il sostegno per alcuni partiti (per una rassegna si veda Rodrik, 2021) e nel complesso i risultati mostrano come l'aumento dell'immigrazione in Europa sia correlato ad un maggior supporto per partiti populistici di destra o partiti anti-immigrazione (Rodrik, 2021). Tuttavia, ciò che influenzerebbe il voto non sarebbe la mera presenza di immigrati o la loro concentrazione in una determinata zona, bensì il loro rapido aumento, soprattutto se appartenenti a lingua, cultura e religione diverse.

Complessivamente, questi dati a favore del ‘contraccolpo culturale’ mirano a dimostrare come l'aumento dei flussi migratori e i profondi cambiamenti nella cultura e nei valori della società possano contribuire a orientare il voto verso movimenti o partiti di stampo populista.

A questa spiegazione culturale spesso si associa un'interpretazione di stampo economico, la quale vede il populismo come una risposta ad una insicurezza economica, causata da una serie di crisi che hanno colpito i Paesi Occidentali nell'ultimo secolo e dall'incapacità dei governi e del mercato di garantire sicurezza ai cittadini. Tali crisi, in particolare la Grande Recessione del 2008, unite alle modificazioni indotte dalla globalizzazione del mercato, avrebbero creato i cosiddetti *'losers of globalization'*, ovvero persone maggiormente

spaventate e impoverite da questi eventi (Sanata & Rama, 2018). Questi fattori avrebbero portato ad una crescente sfiducia nei partiti e nelle istituzioni politiche tradizionali, creando maggiore attrattiva per quei movimenti politici che sono contro lo status quo. Questa argomentazione è sostenuta da una serie di ricerche che hanno mostrato come l'insicurezza economica abbia un effetto sulla scelta di voto, aumentando le probabilità di votare per un partito populista (Guiso et al., 2020), soprattutto in persone con un basso livello di fiducia nelle istituzioni (Ivanov, 2023). Secondo questo approccio, il populismo avrebbe: *“an economic insecurity origin, with an important and traceable cultural channel. These direct and indirect effects of economic insecurity have been clearly internalized by existing or newly created populist parties in Europe that entered politics on either sides of the political spectrum.”*⁴ (Guiso et al., 2020, pp. 22-23).

Rodik (2021) ha fornito un quadro concettuale utile a superare il dibattito tra le spiegazioni di stampo culturale ed economico. Attraverso una rassegna della letteratura sulle possibili cause del populismo, l'autore ha descritto quattro fattori principali utili a comprendere come i cambiamenti economici e culturali possano aver contribuito, in modo diretto e indiretto, all'aumento del fenomeno. Il modello suggerisce che uno shock economico, in particolare una dislocazione economica (ad esempio il c.d. *China shock*, ovvero l'effetto dell'aumento dell'esportazione cinese sul mercato statunitense ed europeo a seguito dell'adesione della Cina

⁴ Traduzione: “un'origine nell'insicurezza economica, con un canale culturale importante e rintracciabile. Questi effetti diretti e indiretti dell'insicurezza economica sono stati chiaramente interiorizzati da partiti populistici esistenti o di nuova creazione in Europa che sono entrati in politica su entrambi i lati dello spettro politico”.

all'Organizzazione mondiale del commercio, avvenuta nel 2001) può influenzare le preferenze di voto in modo diretto, ovvero favorendo attori politici con idee protezionistiche del mercato, oppure in modo indiretto, rendendo più marcate le differenze culturali, religiose ed etniche tra i gruppi, e portando quindi a preferire politiche volte a proteggere l'ingroup e le sue caratteristiche. L'effetto della crisi economica può avere anche conseguenze sulle tematiche proposte dai partiti e movimenti politici e renderli più schierati a favore di politiche protezionistiche del mercato o contro l'immigrazione. Infine, una crisi economica può portare alcuni partiti, tipicamente quelli orientati a destra, ad utilizzare narrative che enfatizzano aspetti di appartenenza identitaria e culturale con lo scopo di attirare voti. Secondo l'autore, questo modello ha la capacità di spiegare sia il supporto degli elettori a partiti o ideologie populiste (*demand-side*), sia le politiche attuate da partiti e movimenti (*supply-side*).

1.3 Lo studio del populismo a livello individuale e le dimensioni principali

Per comprendere a fondo il fenomeno populista sono stati effettuati anche degli studi volti a misurarlo e indagarlo a livello individuale. Questi studi si sono concentrati sulla dimensione *demand-side* del populismo, cercando di misurare empiricamente la presenza e la persistenza di credenze populiste a livello individuale (Kaltwasser, 2021), poichè: *“macro-structural factors, such as economic development and trends in socioeconomic inequality, are of little of help*

*to understanding the global rise of populism*⁵". L'atteggiamento populista viene quindi analizzato come una serie di idee che riguardano il mondo, la politica e la democrazia - in linea con l'approccio ideologico al populismo (Hawkins et al., 2012) e misurato tramite la somministrazione di questionari ad un'ampia popolazione. Sono state proposte diverse scale di misurazione degli atteggiamenti populistici e diverse operationalizzazioni del concetto.

Osuna (2021) ha proposto una concettualizzazione dell'atteggiamento populista in 5 dimensioni principali: 1. Rappresentazione del sistema politico diviso in due gruppi antagonisti; 2. Interpretazione moralistica degli attori politici, - considerati 'puri' e 'virtuosi' oppure 'corrotti'; 3. Costruzione idealizzata della società, focalizzata su un'identità collettiva omogenea; 4. Credenza nella sovranità popolare; 5. Leadership. Le cinque dimensioni possono essere rappresentate come composte da diversi attributi o sottodimensioni. Questo approccio, spiega l'autore, può permettere di superare la dicotomia che spesso riguarda lo studio del populismo, ovvero la rappresentazione dicotomica (populisti e non populistici) proponendo la possibilità che esistano diversi gradi e tipologie dello stesso fenomeno.

Attraverso un'analisi empirica Schulz e colleghi (2018) hanno operationalizzato il concetto come costituito da tre dimensioni principali, rispettivamente: 1. Attitudini anti-elitistiche; 2. Forte credenza nella sovranità popolare; 3. Visione

⁵ Traduzione: "i fattori macrostrutturali, come lo sviluppo economico e le tendenze nella disuguaglianza socioeconomica, sono di scarso aiuto per comprendere l'ascesa globale del populismo"

del popolo come omogeneo e virtuoso. Le tre dimensioni risultano positivamente correlate tra loro, e “*belong to one higher-order latent construct - that is, populist attitudes.*”⁶ (p. 321). Gli autori propongono tre motivazioni per le quali un approccio multidimensionale può risultare vantaggioso:

1. Fornisce una visione completa del concetto, comprendendo tutte le dimensioni e le sfaccettature che lo vanno a costituire.
2. Permette di misurare e studiare diverse espressioni del fenomeno. Infatti, non tutte le persone posseggono la stessa forma di attitudine populista, la quale può variare per tema o grado in base alle dimensioni attive nella mente.
3. Consente di fare predizioni migliori.

Roccatò e collaboratori (2019), progettando una scala di misurazione volta a misurare il populismo a livello individuale, hanno proposto un’operazionalizzazione a partire da cinque dimensioni: “*(a) economic, financial, and intellectual anti-establishment attitudes (b) political anti-establishment attitudes; (c) conception of the people as a homogeneous and virtuous entity, (d) consideration of the people as legitimated to take part directly in political decision-making processes; (e) need for a strong leader; and (f) loss of relevance of the traditional ideologies*” (p.8). Lo strumento proposto dagli autori, denominato

⁶ Traduzione: “appartengono a un costrutto latente di ordine superiore, cioè atteggiamenti populistici”.

POPulist ORientation (POPOR), si prefigge di superare quello precedentemente sviluppato da Akkermann et al. (2013), considerato povero a livello di validità di costruito (Roccatò et al., 2019) poiché non adeguato nel valutare la multidimensionalità del fenomeno in analisi, seppur risulti molto utilizzato.

Castanho Silva et al. (2020) hanno svolto un'analisi comparativa su sette tra le scale di misurazione degli atteggiamenti populistici presenti in letteratura: Stanley (2011), Akkerman, Mudde, and Zaslove (2014), Elchardus and Spruyt (2016), Oliver and Rahn (2016), Castanho Silva et al. (2018) e Schulz et al. (2018). Tutte le scale di misurazione, eccetto una, presentano il fenomeno del populismo come multidimensionale e costituito da tre dimensioni principali le quali, pur con alcune differenze, risultano simili e possono essere ricondotte a:

1. *People-centrism*: Fa riferimento alla sovranità e al volere del popolo come centrali nella politica e alla credenza secondo cui queste debbano essere ascoltate nelle decisioni politiche.
2. *Anti-elitism*: Espressa attraverso sentimenti di sfiducia verso il governo e gli attori politici, ma anche gruppi di esperti, accademici e intellettuali, o ancora, più generalmente, contro "il sistema".
3. *Anti-pluralism*: Misurata tramite la divisione delle persone nella dicotomia buone - cattive o l'importanza attribuita al proprio gruppo sociale o alla propria nazione.

Le sette scale prese in esame da Castanho Silva e colleghi (2020) si prefiggono di rilevare gli atteggiamenti populistici indipendentemente dall'orientamento politico di destra o sinistra, in linea con la denominazione di populismo come "*thin-ideology*". Al giorno d'oggi il populismo viene considerato maggiormente associato ad un orientamento politico di destra (Mudde, 2004), tuttavia risulta ormai chiaro che esso sia un fenomeno trasversale all'orientamento politico. Atteggiamenti populistici misurati a livello individuale possono infatti predire il supporto per un partito populista indipendentemente dalla sua collocazione politica (Van Hauwaert & Van Kessel, 2018). Esso però assume forme diverse in relazione alle posizioni economico-sociali a cui si accompagna, sia che lo si analizzi da una prospettiva ideologica, che attraverso un'ottica 'strategica' (Brubaker, 2017).

Capitolo 2

I contributi della psicologia allo studio del populismo

Tra gli studi che hanno approfondito il populismo da una prospettiva psicologica, troviamo una ricca mole di contributi di psicologia sociale, i quali hanno indagato il fenomeno cercando di comprenderne le determinanti psicologiche individuali e spiegando le ragioni per cui alcune persone sono più inclini a sostenere i leader populistici. Di seguito verrà fornita una panoramica dei principali approcci della psicologia sociale al populismo.

2.1 Populismo e riduzione dell'incertezza

Un ambito di ricerca molto influente risulta quello sull'incertezza e, in particolare, la *uncertainty-identity theory* proposta da Hogg (Hogg, 2000). Questa teoria rientra nel più ampio campo della Social Identity Theory, proposta da Tajfel e colleghi negli anni '70 (Tajfel, 1978; Tajfel & Turner, 1979). La Social Identity Theory propone l'esistenza di un'identità sociale, modellata sulla base dei gruppi sociali di appartenenza e formata attraverso i processi di categorizzazione, identificazione e confronto sociale. Secondo la teoria, l'identificazione con il gruppo è un'importante fonte di autostima e contribuisce ad avere una visione positiva di sé. Questo, in particolare, quando il gruppo di appartenenza gode di prestigio o di dimensioni dal valore positivo. Valore e prestigio del gruppo vengono valutati attraverso il processo di confronto sociale con altri gruppi.

All'interno di questo approccio teorico si fonda quindi la *uncertainty-identity theory*. Secondo Hogg le persone sono motivate a ridurre l'incertezza che hanno riguardo se stessi, la propria identità e la propria collocazione sociale in un mondo in continuo cambiamento (Hogg & Mahajan, 2018; Hogg & Gøtzsche-Astrup, 2021; Hogg & Rast, 2022). Poiché ridurre l'incertezza è un compito che richiede sforzo cognitivo, tale motivazione riguarda gli ambiti che risultano importanti per sé, e possono riguardare una qualsiasi delle tre dimensioni di self-uncertainty, le quali risultano distinte ma correlate: individuale, relazionale e collettiva. Ogni persona può infatti sperimentare incertezza in uno o più ambiti del proprio sé, riguardo le proprie caratteristiche, le proprie relazioni o i gruppi di appartenenza (Hogg, 2021). La teoria di Hogg propone che l'incertezza può avere diverse cause, sia transitorie che durature: "*new social contexts, life crises, relationship changes, new work circumstances, technological and social change, immigration and emigration, sociopolitical and economic turmoil, and even pandemics and natural disasters*"⁷ (Hogg, 2021, p.242). L'incertezza può essere sperimentata diversamente dagli individui sulla base delle risorse possedute e può quindi risultare una sfida che predispone al cambiamento o una minaccia. L'identificazione con il gruppo risulta essere una delle modalità più efficaci di riduzione dell'incertezza poiché il gruppo propone un prototipo condiviso di comportamenti e credenze, e conferma la propria visione sul mondo e sul sé. Inoltre, l'identificazione con il gruppo fornisce indicazioni sul comportamento dei membri e sulle dinamiche gruppalì, riducendo così ulteriormente l'incertezza. I

⁷ Traduzione: "nuovi contesti sociali, crisi della vita, cambiamenti nelle relazioni, nuove circostanze lavorative, cambiamenti tecnologici e sociali, immigrazione ed emigrazione, turbolenze sociopolitiche ed economiche e persino pandemie e disastri naturali".

gruppi che risultano maggiormente utili a ridurre l'incertezza sarebbero quelli più distintivi e omogenei, poiché fornirebbero un'identità sociale più chiara e meno ambigua. L'identificazione con questi gruppi può essere talmente forte da impedire visioni del mondo alternative e portare a forme di radicalizzazione, con conseguente ostilità nei confronti dell'outgroup. L'incertezza, inoltre, aumenterebbe il bisogno e la ricerca di leadership. Da questi presupposti Hogg propone l'idea secondo cui la *self-uncertainty* può rappresentare uno dei fattori sottostanti la predisposizione a supportare leader forti e autoritari e ad aderire a posizioni politiche radicali e spesso violente. Questo è più probabile in persone che hanno una struttura identitaria semplice, ovvero: "*one overwhelming identity that they need to be or can realistically be part of, or if they have multiple identities that in reality significantly overlap*"⁸ (Hogg, 2021: 259). Una struttura identitaria semplice può infatti rendere più salienti e invitanti l'unica o le poche identificazioni che si hanno a disposizione, predisponendo a un legame più forte in esse. A tal proposito Hogg propone che una strategia per ridurre o evitare la radicalizzazione dovuta a queste forme di identificazione sia una maggiore "*self- and identity-complexity*" (Hogg, 2021), che permetta di avere diverse forme di autodefinizione, chiare e non estremiste. Una struttura identitaria più complessa fornisce infatti alle persone "*a wide assortment of distinctive identities to turn to, to feel included and that they fit-in*"⁹ (Hogg, 2021; p. 259-260).

⁸ Traduzione: "un'identità travolgente di cui devono essere o di cui possono realisticamente far parte, o se hanno più identità che in realtà si sovrappongono in modo significativo"

⁹ Traduzione: "un vasto assortimento di identità distintive a cui rivolgersi, per sentirsi inclusi e che si adattano".

Altri autori hanno indagato la relazione tra populismo e incertezza, proponendo diverse concettualizzazioni di quest'ultima. Gründl e Aichholzer (2020) hanno fornito evidenze secondo cui la *uncertainty avoidance*, ovvero la tendenza ad evitare situazioni che potrebbero generare incertezza, ambiguità o rischio e a preferire contesti e stimoli familiari e semplici, sia associata ad una maggiore propensione a sostenere idee e credenze radicali di destra, nonchè a votare per partiti populistici di destra. La spiegazione sarebbe da attribuire alla semplificazione della politica da parte dei messaggi populistici e all'enfasi posta sul popolo come tutt'uno omogeneo, la cui identificazione può fornire certezza e stabilità, in linea con la *uncertainty-identity theory* proposta da Hogg. Inoltre, la relazione tra *uncertainty avoidance* e partiti populistici di destra potrebbe essere data dall'enfasi che questi ultimi pongono nella necessità di tornare a valori tradizionali, i quali, secondo gli autori, ridurrebbero l'incertezza.

In parte collegato a questo bisogno di ridurre l'incertezza, alcune ricerche hanno indagato il ruolo del bisogno di chiusura cognitiva. Con questo termine ci si riferisce alla propensione delle persone a cercare spiegazioni e conclusioni definitive e ad evitare ambiguità e incertezza. Il bisogno di chiusura è motivato dalla necessità di ridurre l'ansia e l'incertezza, di avere una sensazione di controllo e di ordine, e di mantenere la coerenza tra le proprie credenze e le proprie azioni (Kruglanski, 1989; Webster & Kruglanski, 1994). Secondo l'approccio della cognizione sociale motivata, l'ideologia politica sarebbe funzionale a questi bisogni di natura epistemica (Jost et al., 2009) poiché fornirebbe un sistema di credenze stabili, chiare e durature, e "*endeavor to*

*describe or interpret the world as it is—by making assertions or assumptions about human nature, historical events, present realities, and future possibilities*¹⁰ (Jost et al., 2009, p. 309). Il bisogno di chiusura è stato ampiamente studiato e messo in relazione con diversi atteggiamenti politici, tra cui l'autoritarismo di destra (Chirumbolo, 2002), e il razzismo (Van Hiel et al. 2004; Roets e Van Hiel, 2006). Più recentemente questa predisposizione è stata studiata in relazione al populismo, mostrando come i due fenomeni siano correlati (Kruglanski et al., 2021; Miglietta et al., 2023).

Prese complessivamente, queste evidenze mostrano come l'essere umano abbia bisogno di ridurre l'incertezza su se stesso e sul mondo che lo circonda, e di come il populismo fornisca una modalità attraverso cui ridurre tale incertezza. Il populismo può infatti fornire forme di identificazione gruppale forti e distintive, che, unite alla narrazione semplificata con cui vengono proposti i messaggi populistici, aiutano a gestire l'ambiguità e l'incertezza.

2.2 Narcisismo Collettivo

Un'ulteriore chiave di lettura proposta dalla ricerca psicologica per comprendere le cause del populismo viene fornita dagli studi sul narcisismo collettivo. Proposto per la prima volta dalla Scuola di Francoforte per spiegare i movimenti nazionalisti del secolo scorso, il concetto fa riferimento alla convinzione che il gruppo sociale

¹⁰ Traduzione: “sforzarsi di descrivere o interpretare il mondo così com'è, facendo affermazioni o ipotesi sulla natura umana, eventi storici, realtà presenti e possibilità future”.

a cui si appartiene sia unico e superiore, e che non venga sufficientemente riconosciuto dagli altri. Vi è quindi una esaltazione delle caratteristiche dell'ingroup e la necessità che gli altri riconoscano tale condizione di superiorità (De Zavala et al., 2019; De Zavala & Keenan, 2020). Il narcisismo collettivo sarebbe una risposta difensiva alle proprie insicurezze e alla bassa autostima, poiché permette di identificarsi come membri di un tutt'uno più ampio e significativo. Il narcisismo collettivo ha dimostrato di avere una forte influenza nell'orientare il voto politico: è emerso, ad esempio, fortemente correlato alla vittoria elettorale di Donald Trump durante le elezioni politiche statunitensi del 2016 (Federico & De Zavala, 2018; Marchlewska et al., 2018) e alla vittoria del 'Leave' nel referendum sulla Brexit (De Zavala et al., 2017; Marchlewska et al., 2018). Il narcisismo collettivo può, inoltre, predire l'ostilità intergruppo, specialmente nei confronti di gruppi percepiti come minacciosi per l'integrità o l'immagine dell'ingroup (De Zavala et al., 2009) e può portare ad una ipervigilanza nei confronti di ogni possibile minaccia, reale o immaginaria (De Zavala et al., 2019). La percezione di minaccia al proprio gruppo sociale può portare a credere che temi come l'immagine e la grandiosità della propria nazione siano fondamentali, anche a discapito di temi legati all'ordinamento democratico della nazione stessa. Un messaggio populista può quindi essere di forte attrattiva in coloro che non credono che la democrazia sia in grado di proteggere o ricostruire la grandiosità nazionale e può quindi portare ad orientare il voto verso leader autoritari (Keenan & De Zavala, 2021). Da queste premesse e dalle evidenze empiriche risulta quindi possibile che il narcisismo collettivo possa aumentare le

probabilità di sostenere un leader populista e antidemocratico, il quale promette di restaurare la significatività della nazione, anche a costo di utilizzare la violenza.

2.3 Caratteristiche di personalità e orientamenti valoriali

Risulta ormai consolidata l'idea che differenze disposizionali di natura psicologica, compresi i tratti di personalità (per una rassegna si veda Gerber et al., 2011) e gli orientamenti valoriali, abbiano un ruolo importante nel definire l'ideologia o i comportamenti politici delle persone (Chirumbolo e Leone, 2010), compresi gli atteggiamenti di carattere autoritario e radicale. Più recente è l'ipotesi che queste disposizioni individuali possano avere un ruolo anche negli atteggiamenti populistici (Fatke, 2019).

Alcuni recenti studi hanno indagato l'esistenza di un legame tra fattori di personalità e populismo. Bakker et al. (2016), hanno riscontrato una forte correlazione tra bassi livelli di Amicalità e voto per un partito populista in Germania, Paesi Bassi e Stati Uniti. Gli autori ipotizzano che questo risultato sia dovuto al maggior grado di scetticismo che si accompagna ad un basso livello di amicalità, rendendo le persone più soggette al fascino di messaggi anti-establishment e, come conseguenza, il voto per partiti populistici. Questi risultati non sono tuttavia condivisi da ricerche successive. Pruyssers (2021) non ha riscontrato nessuna correlazione tra amicalità e atteggiamenti populistici, ma rileva che *"both general and dark personality traits are significantly related to populist attitudes. We find a positive relationship for the traits of honesty-humility,*

*emotionality, and conscientiousness, and a negative relationship for narcissism*¹¹ (p. 118). Vasilopoulos e Jost (2020) hanno osservato che atteggiamenti populistici in Francia risultano correlare positivamente con Apertura all'Esperienza e Coscienziosità, e negativamente con Nevroticismo. Gli autori hanno prodotto evidenze anche riguardo la relazione positiva esistente tra Autoritarismo e populismo. Fatke (2019) rileva correlazioni tra alcuni tratti di personalità e atteggiamenti populistici, ma i suoi risultati variano in base alla nazione di riferimento e suggerisce che la relazione tra le due variabili non sia diretta. In Ackermann et al. (2018) viene invece riscontrato che il supporto per un partito populista sarebbe positivamente correlato con Amicalità e Apertura all'Esperienza, e negativamente con Estroversione e Coscienziosità. Prese complessivamente queste prime evidenze mostrano l'esistenza di una qualche relazione esistente tra tratti di personalità e atteggiamenti populistici, ma non permettono di fornire spiegazioni di tipo causale.

Un'altra corrente di contributi si è invece interessata ad approfondire lo studio del populismo attraverso gli orientamenti valoriali delle persone. I valori, nella loro più diffusa e condivisa accezione, consistono in *“desirable, trans-situational goals, varying in importance, that serves as guiding principles in people’s lives.”*¹² (Schwartz, 2012:21). Essi modellano atteggiamenti e comportamenti delle persone e non sorprende che siano connessi anche a credenze politiche

¹¹ Traduzione: “sia i tratti della personalità generale che quelli oscuri sono significativamente correlati agli atteggiamenti populistici. Troviamo una relazione positiva per i tratti di onestà-umiltà, emotività e coscienziosità e una relazione negativa per il narcisismo”.

¹² Traduzione: “obiettivi desiderabili, trans-situazionali, di varia importanza, che fungono da principi guida nella vita delle persone”.

individuali, nonché alla preferenza di voto (Caprara et al., 2006). Anche per quanto riguarda i valori, la ricerca si è da poco interessata al loro legame con gli atteggiamenti populistici. Baro (2020), ad esempio, ha rilevato che coloro che votano un partito populista possiedono, mediamente, livelli più bassi di Trascendenza, ma maggiore Conservatorismo. L'autrice ipotizza che i risultati rispecchino la tendenza populista a dare meno attenzione agli interessi e al benessere dell'outgroup, e a priorizzare valori volti a proteggere l'ingroup, "*that express the need to avoid or control anxiety and threat, to protect the self and stability of society.*"¹³ (Baro, 2020, p. 1204). Altri risultati empirici hanno rilevato un'associazione tra populismo e alti valori orientati alla Sicurezza e bassi livelli di Universalismo (Marcos-Marne, 2021).

¹³ Traduzione: "che esprimono la necessità di evitare o controllare l'ansia e la minaccia, per proteggere il sé e la stabilità della società".

Capitolo 3

Il rapporto tra teorie del complotto e populismo

Esiste ormai una grossa mole di contributi scientifici riguardo le credenze cospirazioniste ed i suoi correlati psicologici. Tuttavia, solo recentemente si è iniziato a esplorare i suoi legami con atteggiamenti e ideologie politiche, in particolare con il populismo.

3.1 Definizione e caratteristiche del cospirazionismo

Con il termine “teoria del complotto” si fa riferimento al tentativo di spiegare eventi sociali o politici, passati, presenti o futuri, attribuendone le cause ad un gruppo di persone che agiscono in segreto. Queste persone hanno un obiettivo, spesso considerato malevolo e ingiusto, e agiscono all'unisono affinché questo resti segreto (Sunstein e Vermeule, 2008; Dentith e Orr, 2018). L'idea alla base di queste credenze è quindi la presenza di importanti azioni o eventi che vengono tenuti nascosti da potenti élite, le quali operano in contrasto alle leggi, alla morale o al bene pubblico.

Le teorie del complotto possono riguardare diversi ambiti, come eventi storici, politica, scienza e salute pubblica e spesso coinvolgono persone potenti o

istituzioni governative e possono far riferimento a eventi plausibili (ad esempio fenomeni di corruzione a livello governativo) oppure situazioni inverosimili o addirittura fantascientifiche. Queste teorie uniscono tra loro una serie di prove, spesso attraverso un processo di selezione strategica (cherry-picking) di queste (Mancosu e Vassallo, 2022), creando delle narrazioni lineari di causa-effetto.

Lo psicologo Jan-Willem van Prooijen (2018) propone cinque caratteristiche fondamentali che le teorie del complotto possiedono:

1. Patterns: Gli eventi vengono spiegati da collegamenti causali diretti tra azioni, persone e obiettivi, formando una catena causale di eventi.

2. Agency: L'evento è causato volontariamente, attraverso un piano sofisticato e dettagliato.

3. Coalitions: Le teorie del complotto coinvolgono sempre una molteplicità di attori (non sempre umani) o organizzazioni. Nel caso una teoria riguardasse un singolo individuo non si tratterebbe di una teoria del complotto.

4. Hostility: Gli obiettivi del gruppo cospirativo sono malvagi, egoisti e spesso vanno contro il benessere collettivo.

5. Continued Secrecy: La segretezza del piano cospirativo è prolungata nel tempo e non viene svelata.

Queste caratteristiche sono utili per poter distinguere tra una teoria del complotto e le normali idee irrazionali che quotidianamente tutti possono sperimentare.

Nel panorama italiano, tra le più recenti e note teorie del complotto si trovano quelle legate alla pandemia da COVID-19. Dal rapporto Eurispes del 2022 (<https://eurispes.eu/ricerca-rapporto/rapporto-italia-2022>), risulta che più di un quarto degli italiani credono che la pandemia sia stata causata dall'azione di qualcuno, mentre un 3,8% è convinto che la pandemia non esista. Tra coloro che considerano la pandemia come risultato di un'azione volontaria (25,7%), il 31,4% attribuisce la colpa al governo cinese, il 27,3% ai poteri forti globali e il 12,1% alle multinazionali farmaceutiche; tra le organizzazioni considerate colpevoli della creazione o distribuzione del virus troviamo anche i servizi segreti statunitensi (2,8%), la massoneria (1,1%) e la lobby ebraica mondiale (1,9%).

Durante il periodo di pandemia da COVID-19 sono numerose le teorie del complotto che si sono sviluppate e hanno circolato tra la popolazione italiana, facilitate dalla diffusione di fake news attraverso i social network, come Twitter e Facebook, e alcuni programmi di messaggistica, come Whatsapp (Rocha et al., 2021).

Un frangente di queste teorie cospirative vede il virus creato da alcune élite politiche ed economiche, con lo specifico intento di poter varare politiche restrittive, al fine di controllare la popolazione anche grazie ai vaccini e ad un presunto chip contenuto in essi. Un'ulteriore teoria, complementare alla prima, ha proposto che il virus fosse stato creato come arma di destabilizzazione e distruzione geopolitica (Vergani et al., 2022).

È di fondamentale importanza lo studio delle teorie del complotto, della loro formazione e diffusione, poiché queste possono avere chiari e forti riscontri sulla

società e sulla sua sicurezza. Aderire a certe teorie del complotto può avere, ad esempio, conseguenze sulla salute dei cittadini (Bilewicz et al., 2015; Van Prooijen et al., 2021). Un ormai celebre esempio viene fornito dalla teoria secondo cui esisterebbe un legame tra vaccini e disturbi dello spettro autistico, da tempo smentita, ma che gode ciclicamente di risonanza. Le case farmaceutiche sarebbero in combutta per tenere segreto questo dato. Questa teoria del complotto può avere effetti negativi sull'adesione o meno alle campagne vaccinatorie per la prevenzione delle malattie (Jolley & Douglas, 2014). Inoltre, è emerso che le credenze cospirative sono associate ad una preferenza per cure alternative alla medicina tradizionale (Lamberty & Imhoff, 2018), con il conseguente rischio di affidarsi a pratiche di cura o prevenzione delle malattie non basate sull'evidenza scientifica, quindi spesso inefficaci, o addirittura dannose.

Crede a teorie cospirative può, inoltre, portare ad un aumento di violenti atti estremisti (e.g., Rottweiler & Gill, 2020). Nel periodo tra il 2020 e il 2022 sono stati effettuati una serie di attacchi ad hub vaccinali da parte di estremisti dei movimenti anti-vaccini, sia in Italia che all'estero, attraverso atti vandalici o veri e propri scontri violenti (Bianchi, 2021). Solo in Europa, nel 2020 sono stati effettuati oltre 280 attacchi incendiari contro antenne 5G e si sono verificati episodi di violenza contro i lavoratori di aziende di questo settore (Meo, 2021). Questi sono chiari esempi di come le teorie del complotto, unite alla disinformazione legata alle fake news, possano portare le persone ad aderire ad una credenza, al punto da compiere atti pericolosi per sé stessi o per altri. Questi

risultati non sono supportati esclusivamente dalla cronaca: anche la ricerca empirica ha dimostrato una relazione esistente tra l'adesione a teorie del complotto e giustificazione di comportamenti violenti o intenzione nel compierli (Jolley & Paterson, 2020). Inoltre, l'esposizione a teorie del complotto sembrerebbe favorire l'emergere di pregiudizi e discriminazioni nei confronti di determinati outgroup (Jolley et al., 2020). Risulta quindi essenziale comprendere le radici psicologiche di queste credenze e dei meccanismi attraverso cui esse si formano e si diffondono.

3.2 Correlati psicologici delle credenze cospirazioniste

La letteratura sul tema fornisce una panoramica su quelli che sembrerebbero essere le caratteristiche psicologiche maggiormente associate all'adesione ad una o più teorie del complotto. Innanzitutto, la ricerca ha dimostrato che è molto probabile che coloro che credono in una teoria del complotto credano in almeno un'altra teoria del complotto (Goertzel, 1994), anche se queste risultano incompatibili tra di loro (Wood et al., 2012). Questo ha portato alcuni autori ad avanzare l'ipotesi che esista una qualche forma di atteggiamento o tendenza ad aderire alle teorie del complotto (Sutton & Douglas, 2020). Tale tendenza, proposta in letteratura con diversi nomi ("*conspiracy predispositions*" (Strömbäck et al., 2022), "*conspiracist ideation*" (Leone et al., 2018), "*conspiracy mindset*" (Frenken & Imhoff, 2021) farebbe riferimento ad: "*a general predisposition to*

interpret major events as the product of conspiracies"¹⁴ (Enders et al., 2021, p. 257).

Aderire a teorie cospirative risulta correlato sia a variabili demografiche che psicologiche. Tra queste troviamo un livello di educazione minore (Douglas et al., 2016; Van Prooijen 2017), minor reddito e reti sociali più deboli (Freeman & Bentall, 2017), narcisismo, ideazione paranoica, maggiore religiosità/spiritualità e basse abilità cognitive (Stasielowicz, 2022). Il pensiero cospirazionista risulta collegato anche ad un attaccamento ansioso (Green & Douglas, 2018), a bassa autostima (Cichocka et al., 2016) e ad un maggior bisogno di chiusura cognitiva (Marchlewska et al., 2017).

Douglas e colleghi (Douglas et al., 2017b; Douglas et al., 2019) hanno proposto che l'adesione ad una o più teorie del complotto sia funzionale alla soddisfazione di determinati bisogni di natura psicologica:

1. Bisogni epistemici: Fanno riferimento al bisogno di conoscenza e di certezza relativi all'ambiente che ci circonda. Offrendo una spiegazione semplice a eventi complessi e fornendo un senso di controllo in situazioni incerte, le teorie del complotto possono soddisfare tali bisogni, rendendo il mondo più comprensibile.

2. Bisogni esistenziali: Sono relativi alla motivazione a sentirsi sicuri e alla percezione di controllo sull'ambiente. Se la percezione di controllo su sé stessi e sull'ambiente viene meno, le teorie del complotto possono aiutare l'individuo a

¹⁴ Traduzione: "una generale predisposizione a interpretare i grandi eventi come il prodotto di cospirazioni".

ristabilirla. Fornendo una spiegazione alternativa a quella ritenuta ufficiale e condivisa, possono infondere sicurezza e l'illusione di comprendere meglio il mondo ed i suoi pericoli.

3. Bisogni sociali: Fanno riferimento al bisogno di mantenere un'immagine positiva di sé stessi e del gruppo di appartenenza. L'adesione a teorie cospirative può aumentare l'autostima facendo sentire le persone come speciali perché in possesso di informazioni e conoscenze che gli altri non hanno. A livello gruppale, permette di giustificare lo status dell'ingroup, attribuendone le cause a macchinazioni dell'outgroup, soprattutto quando il proprio gruppo viene percepito come poco riconosciuto, sottovalutato o minacciato.

3.3 Il legame tra credenze cospirative e atteggiamenti populistici

Una serie di studi ha messo in luce il rapporto esistente tra l'ideazione cospirativa e diverse dimensioni psicologiche collegate all'orientamento politico e ideologico delle persone. Innanzitutto, evidenze empiriche hanno ormai reso chiaro che credere a delle teorie del complotto sia più probabile tra coloro che possiedono un orientamento politico estremista, sia di destra che di sinistra (Van Prooijen et al., 2015; Imhoff et al., 2022). Tuttavia, le evidenze più interessanti provengono dagli studi che hanno messo in luce il collegamento esistente tra pensiero cospirativo e atteggiamenti populistici. Innanzitutto, i due fenomeni condividono l'adesione a narrazioni semplicistiche, che unite ad una visione manichea della società (Thielmann & Hilbig, 2023), delineano due fazioni contrapporsi a livello morale, composte, rispettivamente da potenti élite politico-economiche e normali

cittadini (Castanho Silva et al., 2017). I due fenomeni risultano inoltre condividere una narrativa di vittimismo, in cui viene attribuita la colpa ad una determinata fazione (l'élite e i cospiratori) per la situazione di svantaggio in cui imperversa la 'gente ordinaria', denunciando lo squilibrio di potere esistente tra i due gruppi (Pirro & Taggart, 2022). Risulta quindi evidente come i due concetti abbiano alcune caratteristiche simili. Van Prooijen (2018) propone tre dimensioni principali del populismo e i loro legami con la mentalità cospirativa:

1. Anti-elitismo: Fa riferimento alla sfiducia verso l'élite considerata moralmente corrotta e con obiettivi contrari al bene pubblico. Questa sfiducia risulta distinta, ma correlata alle credenze cospirative, e mostra come coloro che hanno stereotipi negativi riguardo ai detentori del potere e si sentono impotenti nella società sono più propensi a credere nelle teorie del complotto.

2. Anti-pluralismo: Questa dimensione riflette l'incapacità di giungere a compromessi con le credenze e i valori altrui. L'anti-pluralismo può portare a considerare coloro che hanno idee contrarie alla retorica populista come parte dell'establishment. Secondo l'autore: *"the more strongly people believe that their own ideology represents the simple and only solution to the problems that society faces, the more likely they are to endorse conspiracy theories."*¹⁵ (p. 16).

3. Nazionalismo minacciato: Questa dimensione del populismo può indurre a considerare la propria nazione sotto attacco o minacciata da gruppi ostili esterni.

¹⁵ Traduzione: "più le persone credono fermamente che la propria ideologia rappresenti la semplice e unica soluzione ai problemi che la società deve affrontare, più è probabile che avallino teorie del complotto".

Questo genera sentimenti di incertezza e paura, i quali possono alimentare le teorie del complotto nei casi in cui si possa identificare l'outgroup sospettato come ostile. Le teorie del complotto sarebbero più prospere in coloro che hanno forme di identificazione vulnerabili con un gruppo (un esempio viene dal narcisismo collettivo, trattato nel capitolo precedente) oppure tra coloro che posseggono una forte identificazione, ma sono sottoposti a situazioni di incertezza e paura.

Van Prooijen (2018) ha approfondito inoltre il legame causale che legherebbe populismo e cospirazionismo. Questo legame sarebbe di natura bidirezionale: l'anti-elitismo favorirebbe l'adesione a retoriche populiste ed il voto per partiti populistici; la stessa retorica populista può essere utilizzata dai leader populistici per aumentare i sentimenti anti-elitisti, anche grazie all'aiuto di narrazioni complottiste.

Un primo tentativo di misurare empiricamente la relazione tra i due fenomeni è stato proposto da Castanho Silva e colleghi (2017), i quali hanno condotto due studi. Nel primo studio, con l'obiettivo di comprendere se e quali tipologie di credenze cospirative permettono di predire un atteggiamento populista, è stata somministrata la Generic Conspiracist Beliefs (GCB), una scala composta da 15 items, utile a rilevare il costrutto attraverso 5 dimensioni principali: *government malfeasance, malevolent global conspiracies, extraterrestrial cover-up, personal well-being, and control of information* (Brotherton et al., 2013). L'atteggiamento populista è stato invece misurato tramite una scala a 3 item ("The politicians in Congress need to follow the will of the people"; "The power of a few special

interests prevents our country from making progress”; “The people, not the politicians, should make the most important policy decisions.”) ed una scala a 6 item per l’assessment della dimensione “Anti-elitismo”. I risultati hanno dimostrato che tutte le credenze cospirative, eccetto una (extraterrestrial cover-up), erano correlate all’atteggiamento populista, e correlazioni maggiori sono emerse per le le dimensioni *malevolent global conspiracies* e *control of information*. Nel secondo studio questi stessi studiosi hanno cercato di comprendere le associazioni tra credenze cospirative e le diverse dimensioni dell’atteggiamento populista. Il populismo è stato quindi misurato attraverso una scala a 9 item, utile all’assessment delle tre principali sotto-dimensioni: people-centrism, anti-elitism, Manichaeon view of politics. Per il rilevamento della propensione ad idee cospirazioniste è stata invece utilizzata una scala a 5 item facenti riferimento ad un’unica variabile latente. I risultati del secondo studio hanno dimostrato che i pensieri cospirazionisti sono associati a due delle tre dimensioni principali del populismo: people-centrism e anti-elitism.

Anche studi successivi hanno confermato il legame tra i due fenomeni. Ad esempio, uno studio di Christner (2022) ha rilevato che: “*people who have developed populist attitudes tend to give greater credence to conspiracy theories and vice versa, people who have more pronounced conspiracy beliefs tend to also show stronger populist attitudes*”¹⁶ (p. 81). Inoltre, lo studio in questione (Christner, 2022) ha riscontrato una relazione negativa tra il livello di fiducia nella

¹⁶ Traduzione: “le persone che hanno sviluppato atteggiamenti populistici tendono a dare maggiore credito alle teorie del complotto e viceversa, le persone che hanno convinzioni complottiste più pronunciate tendono a mostrare anche atteggiamenti populistici più forti”.

politica e atteggiamenti populistici e ideazione cospirativa, presi
indipendentemente.

Capitolo 4

Uno studio italiano sul populismo

Nel seguente capitolo viene descritta la metodologia di uno studio volto ad approfondire il legame tra populismo e credenze cospirative in un campione rappresentativo italiano¹⁷.

4.1 Ipotesi

Come esposto nei capitoli precedenti, la ricerca sui predittori psico-sociali del populismo si è concentrata principalmente su due costrutti: l'evitamento dell'incertezza e il cospirazionismo. Tuttavia, le due variabili sono state studiate solo in maniera indipendente e senza valutarne l'eventuale effetto di interazione. Questo studio ha l'obiettivo di valutare la relazione di entrambe le variabili con i livelli di populismo in un campione rappresentativo italiano. Le ipotesi sottostanti lo studio si basano sulla letteratura presentata nei capitoli precedenti, e in particolare: H1) Ad alti livelli di populismo sono attesi alti livelli di cospirazionismo; H2) Ad alti livelli di populismo sono attesi alti livelli di evitamento dell'incertezza;

¹⁷ Si precisa che lo studio qui descritto fa parte di un progetto di ricerca allargato e promosso dalla prof. Marika Rullo dell'Università di Siena, in collaborazione con un team di ricercatori italiani, tra cui il dr. Matteo Antonini, co-relatore del presente lavoro di tesi. Si tratta di un'indagine volta ad esplorare le dimensioni psicologiche che sottendono alcuni atteggiamenti politici condotta su un campione rappresentativo italiano di 1000 partecipanti. Per maggiori approfondimenti rivolgersi a: matteo.antonini@unipd.it

H3) Che l'effetto dell'evitamento dell'incertezza sia significativo solo (o in misura maggiore) per le persone con orientamento politico di destra.

4.2 Il campione

I dati sono stati raccolti dall'azienda Datacontact S.r.l., per conto dell'Università di Siena, attraverso interviste web supportate da sistema C.A.W.I avvenute nel mese di febbraio 2023. Il campione di riferimento è stato selezionato attraverso un campionamento proporzionale alla popolazione di riferimento (cittadini italiani) basato sui dati Istat del 2022, per genere, età e aree Nielsen. Con aree Nielsen si intende una suddivisione geografica basata sull'omogeneità economica e commerciale di regioni adiacenti, utile per effettuare rilevazioni e stime in ambito economico. Secondo questa classificazione, l'Italia è suddivisa in 4 aree. Area 1: Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia; Area 2: Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna; Area 3: Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Sardegna; Area 4: Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia.

Ne risulta un campione di 1000 persone, composto da 517 femmine (51.7%) e 483 maschi (48.3%).

4.2 Il questionario

Il questionario era composto da molteplici scale volte a rilevare diversi costrutti. La compilazione richiedeva circa 15-20 minuti. In questo paragrafo verrà fornita la descrizione completa di tutte le scale e gli item presenti nel questionario, nell'ordine di somministrazione. Tuttavia, si precisa che ai fini di indagare il legame tra populismo e pensiero cospirativo, in questa tesi verranno prese in considerazione solo alcune di queste variabili, evidenziate da una sottolineatura. Nell'ordine di somministrazione erano quindi misurate le seguenti variabili:

1. Umiltà culturale: Scala composta da 12 item su scala Likert a 4 punti: 1 = "Per niente condivisa", 4 = "Completamente condivisa". La domanda era così formulata "Pensi ora al suo modo di rapportarsi con persone di culture diverse dalla sua. Ora immagini una persona che ha le caratteristiche elencate di seguito. Indichi per ogni caratteristica quanto ritiene di condividere tale caratteristica con una persona straniera, attraverso la scala che va da 1 "Per niente condivisa" a 4 "Del tutto condivisa". I 12 Item sono così formulati: "E' predisposta a vedere le cose da altri punti di vista"; "Sa già quello che c'è da sapere sulle altre culture"; "E' rispettosa nei confronti di tutte le differenze culturali anche se non le comprende"; "E' aperta ad esplorare le differenze culturali"; "E' premuroso/a nei confronti di persone con un background culturale diverso dal suo"; "E' genuinamente interessato/a ad imparare di più sulle altre culture"; "Sente di appartenere ad una cultura "superiore""; "Parte spesso da alcuni preconcetti quando considera un'altra cultura"; "Ha una mentalità aperta alle differenze culturali"; "Possiede ormai tutte le conoscenze sulle altre culture"; "Capisce già

tutto sulle altre culture”; “Fa domande se ci sono cose che non è sicuro di aver compreso”.

2. Contatto Interculturale: Scala composta da 3 item su scala Likert a 4 punti: 1 = “Mai”, 4 = “Molto spesso”. Il quesito riporta: “Ora le chiediamo di pensare alle persone immigrate da Paesi non comunitari che si sono trasferite in Italia (per motivi economici, politici o altro) e di rispondere alle domande che le verranno poste.”. I 3 item sono così formulati: “Quanto di frequente le capita di entrare in contatto con immigrati (es. condividere spazi pubblici, incontrare per strada, etc.).”; “Quanto spesso le capita di avere brevi interazioni (ad esempio scambiare qualche parola per strada, in un negozio, sui mezzi di trasporto pubblico) con immigrati, e percepisce tali interazioni come positive?”; “Quanto spesso le capita di avere brevi interazioni (ad esempio scambiare qualche parola per strada, in un negozio, sui mezzi di trasporto pubblico) con immigrati e percepisce tali interazioni come negative?”.

3. Atteggiamento verso gli immigrati: 1 item con scala Likert a 4 punti: 1 = “Estremamente sfavorevole”, 4 = “Estremamente favorevole”. L’item è così formulato: “Vorremmo ora conoscere il suo atteggiamento generale verso gli immigrati.”.

4. Minaccia realistica: Scala composta da 3 item su scala Likert a 4 punti. Il quesito riportava: “Qui di seguito troverà una lista di affermazioni che potrebbero descrivere alcune credenze e atteggiamenti nei confronti degli immigrati. Esprima il suo grado di accordo/disaccordo con ognuna di queste affermazioni usando la scala di risposta che va da 1 “Del tutto in disaccordo” a 4

“Del tutto in accordo”. I 3 Item sono così formulati: “Le risorse che l'Italia impiega per gli immigrati sono maggiori dei contributi che queste persone forniscono al Paese.”; “Agli italiani sono disponibili meno servizi a causa della presenza degli immigrati sul territorio”; “La presenza degli immigrati fa aumentare il tasso di criminalità in Italia.”.

5. Minaccia simbolica: Scala composta da 3 item su scala Likert a 4 punti: 1 = “Per niente”, 4 = “Del tutto”. I 3 Items sono così formulati: “I valori degli immigrati e quelli degli italiani sono incompatibili.”; “L'identità italiana è minacciata dalla presenza degli immigrati in Italia.”; “Le credenze e le pratiche religiose in Italia sono minacciate dalla presenza degli immigrati presenti sul territorio italiano.”.

5. Ricerca di significato: Scala composta da 6 item su scala Likert a 7 punti: 1 = “Per niente”, 7 = “Del tutto”. Il quesito riporta: “Pensi alla sua vita ora ed esprima il suo livello di accordo con ciascuna delle frasi presentate.”. I 6 Item sono così formulati: “Vorrei essere rispettato/a di più.”; “Vorrei essere più importante per gli altri.”; “Vorrei che gli altri pensassero che fossi più rilevante.”; “Vorrei essere più apprezzato/a dagli altri.”; “Vorrei che le persone si interessassero di più a me.”; “Vorrei essere più importante.”.

6. Fiducia nella politica: Scala composta da 2 item su scala Likert a 7 punti. Il quesito riporta: “Per favore, indichi il suo grado di accordo o disaccordo con ognuna di queste affermazioni usando la scala di risposta che va da 1 “Completamente in disaccordo” a 5 “Completamente in accordo”.”. I 2 Item sono

così formulati: “Ho fiducia nei politici attualmente al governo italiano.”; “In generale, mi fido della politica italiana.”.

7. Estremismo: Scala composta da 14 item su scala Likert a 7 punti: 1 = “Per niente”, 7 = “Del tutto”. I 14 Item sono così formulati: “La maggior parte delle persone in questo Paese ha uno stile di vita e una cultura che andrebbero cambiati totalmente.”; “Se non si può vivere con lo stile di vita e la cultura della maggioranza, è necessario creare uno stile di vita e una cultura completamente diversi per se stessi e quelli come la stessa mentalità.”; “È necessario cambiare totalmente il sistema economico che è alla base della società.”; “Chi la pensa come me deve cambiare radicalmente le fondamenta della propria vita (economia, lavoro, consumi, benessere). Il resto della società può fare quello che vuole.”; “È necessario eliminare la forma democratica di governo se vogliamo avere una società più decente.”; “Lascio che il resto della società scelga la democrazia: io e quelli che la pensano come me, dobbiamo lavorare per stabilire un sistema diverso.”; “Io, e quelli che la pensano come me, non condividiamo nulla con il resto della società.”; “C'è solo un modo per vivere una vita buona e corretta.”; “Se uno non vive una vita buona e corretta, allora significa che ha scelto di ritirarsi dalla comunità.”; “Quei gruppi nella società che non supportano la visione di una vita buona e corretta dovrebbero essere privati dei loro diritti.”; “È una perdita di tempo cercare di trovare soluzioni comuni con quelli che hanno pensieri sulla vita completamente diversi dai nostri.”; “È sbagliato scendere a compromessi con ciò in cui si crede e che si rappresenta.”; “È sbagliato e immorale vivere pacificamente accanto a persone che non sanno vivere una vita

buona e corretta.”; “Alla fine, ci deve essere un conflitto: non si può vivere per sempre serenamente, fianco a fianco con persone che vivono una vita completamente diversa e che io sono costretti a vivere.”.

8. Radicalizzazione violenta: Scala composta da 6 item su scala Likert a 7 punti. Il quesito riporta: “Per favore, indichi il suo accordo o disaccordo con le seguenti affermazioni utilizzando la scala di risposta che va da 1 “Completamente in disaccordo” a 5 “Completamente in accordo”.”. I 6 item sono così formulati: “Quando si usa la violenza per promuovere una giusta causa, tutto è lecito.”; “La violenza è necessaria per il cambiamento sociale.”; “È accettabile reagire contro qualcuno che insulta i miei valori e le mie convinzioni.”; “Non considererei giusta un'azione violenta per promuovere una giusta causa.”; “Non dovremmo mai usare la violenza come un modo per provare a cambiare la società.”; “Esistono modi efficaci per cambiare la società in Italia oltre il ricorso alla violenza.”.

9. Atteggiamento verso l'uso di violenza fisica: Scala composta da 6 item su scala Likert a 7 punti: 1 = “Per niente”, 7 = “Del tutto”. Al quesito “Usare la violenza fisica è l'unica cosa che funziona davvero quando si tratta di...” il questionario richiedeva di esprimere una risposta rispetto a: “Creare le condizioni adeguate per coloro verso cui si prova solidarietà.”; “Creare una società nuova e migliore.”; “Creare le condizioni adeguate per coloro a cui si è strettamente legati.”; “Creare il rispetto dei propri diritti e della propria sicurezza.”; “Prevenire la repressione e l'assalto del mio popolo.”; “Promuovere una causa superiore.”.

10. Atteggiamento verso chi infrange la legge: Scala composta da 6 item su scala Likert a 7 punti: 1 = “Per niente”, 7 = “Del tutto”. Al quesito “Infrangere la

legge è l'unica cosa che funziona davvero quando si tratta di..." il questionario richiedeva di esprimere una risposta rispetto a: "Creare le condizioni adeguate per coloro verso cui si prova solidarietà."; "Creare una società nuova e migliore."; "Creare le condizioni adeguate per coloro a cui si è strettamente legati."; "Creare il rispetto dei propri diritti e della propria sicurezza."; "Prevenire la repressione e l'assalto del mio popolo."; "Promuovere una causa superiore."

11. Similarità percepita: Item su scala Likert a 7 punti: 1 = "Per niente", 7 = "Del tutto". Al quesito "Quanto ritiene che le persone intorno a lei (es. Famiglia, amici, colleghi) condividano la stessa sua visione sui temi affrontati nelle precedenti domande?"

12. Cospirazionismo (variabile poi usata nelle analisi): E' stata utilizzata la Conspiracy Mentality Questionnaire (Bruder et al., 2013). La scala composta da 5 item su scala Likert a 100 punti: 0 = "Del tutto improbabile", 100 = "Del tutto probabile". I 5 Item sono così formulati: "Nel mondo accadono molte cose molto importanti, di cui il pubblico non viene mai informato."; "I politici di solito non ci dicono i veri motivi delle loro decisioni."; "Le agenzie governative monitorano da vicino tutti i cittadini."; "Eventi che superficialmente sembrano privi di connessione sono spesso il risultato di attività segrete."; "Ci sono organizzazioni segrete che influenzano notevolmente le decisioni politiche.". Relativamente a questa scala è stato calcolato per ogni partecipante un unico punteggio di media (M = 63.4, SD = 22.09) dopo averne verificato l'affidabilità che ha restituito un' α di Cronbach pari a 0.88.

13. Evitamento dell'Incertezza: E' stata utilizzata una versione ridotta della scala proposta nell'AUTNES Online Panel Study del 2017 (Wagner et al., 2020). La scala è composta da 6 item con scala bipolare a 6 punti. I 6 Item sono così formulati: "Gestisco bene gli imprevisti e le situazioni ignote./Preferisco le situazioni che mi sono familiari, che conosco bene."; "Preferisco mansioni che cambiano di frequente./Mi trovo più a mio agio quando mi vengono assegnate mansioni fisse."; "Mi sento a mio agio quando sono con persone del tutto estranee./Mi sento a disagio in presenza di persone estranee."; "Mi piacciono gli imprevisti della vita./Mi piacerebbe conoscere cosa la vita mi riserva."; "Mi piacciono le mansioni dove le procedure da seguire non sono chiare./Preferisco compiti chiari e privi di ambiguità."; "Mi piace partecipare a conversazioni su questioni controverse e delicate./Cerco di evitare le conversazioni su tematiche controverse e delicate.". Sono stati ricodificati gli item controscari (il 2 e il 4) e successivamente è stata verificata l'affidabilità della scala; questa risulta avere un' α di Cronbach particolarmente bassa (0.44). E' stata quindi effettuata una riduzione del numero di item presente nella scala, al fine di eliminare quegli elementi con una correlazione con gli altri item bassa ed aumentare l'affidabilità della scala. L'analisi ha suggerito di eliminare gli item 2 - 4 - 5, poiché presentano una correlazione con gli altri items bassa (minore di .30). Ne risulta una scala finale formata da soli tre item, che tuttavia restituisce un' α di Cronbach ancora piuttosto basso di 0.53 (Tabella 1). Gli elementi inclusi in questa versione della scala Evitamento Incertezza sono i seguenti: "Gestisco bene gli imprevisti e le situazioni ignote./Preferisco le situazioni che mi sono familiari, che conosco bene."; "Preferisco mansioni che cambiano di frequente./Mi trovo più a mio agio

quando mi vengono assegnate mansioni fisse.”; “Mi piace partecipare a conversazioni su questioni controverse e delicate./Cerco di evitare le conversazioni su tematiche controverse e delicate.”. Anche in questo caso per ogni partecipante è stato calcolato un unico punteggio di media ($M = 3.73$, $SD = 0.98$).

14. Populismo: Scala creata ad hoc per misurare i livelli di populismo. Gli item contenuti derivano dall'European Social Survey (item 1 e 2) e dal Pew research center (item 3 e 4). Scala composta da 4 item su scala Likert a 4 punti: 0 = “Per nulla”, 6 = “Moltissimo”. I 4 Item sono così formulati: “Quanto è importante il prevalere della volontà popolare su quella della classe politica per la democrazia?”; “Quanto è importante che il governo cambi le proprie politiche in risposta alla volontà popolare?”; “Se i problemi del Paese fossero affidati ai cittadini anziché dagli attuali politici, si troverebbero soluzioni migliori.”; “La maggior parte dei politici si disinteressa di ciò che pensano i normali cittadini.”. Anche in questo caso per ogni partecipante è stato calcolato un unico punteggio di media ($M = 2.76$, $SD = 0.74$) dopo averne verificato l'affidabilità che ha restituito un' α di Cronbach pari a 0.66.

15. Priorità esistenziali: Un item su scala Likert a 7 punti: 1 = “Per nulla”, 7 = “Moltissimo”. L'item è così formulato: “Su una scala da 1 (per nulla) a 6 (moltissimo) indichi quanto ritiene importanti i seguenti aspetti della vita:” il questionario richiedeva di esprimere una risposta rispetto a: “Lavoro.”; “Famiglia.”; “Amici e tempo libero.”; “Politica.”; “Religione.”.

16. Appartenenza a organizzazioni: Un item così formulato: “Indichi se ha mai frequentato o fatto parte di una delle seguenti organizzazioni?” e prevedeva la possibilità di risposta multipla rispetto a: “Organizzazioni religiose e/o parrocchia.”; “Associazioni culturali o artistiche.”; “Sindacati.”; “Politica.”; “Partiti politici.”, “Gruppi di attivisti.”; “Partiti politici.”, “Associazioni di promozione sociale e/o ambientale.”; “Associazioni sportive o ricreative.”, “Associazioni umanitarie o ONG.”, “Enti di volontariato.”, “Associazioni di consumatori.”; “Gruppi di auto-mutuo aiuto.”, “Altro.”; “Nessuna.”.

17. Orientamento Politico: Item su scala a 6 punti: 1 = “Estrema Sinistra”, 6 = “Estrema Destra”. Il quesito è così formulato: “Indichi il suo orientamento politico.”. È prevista l’opzione “Preferisco non rispondere”, a cui ha risposto il 21.5% dei partecipanti al questionario. Sulla scala è stato calcolato un unico punteggio di media per ogni partecipante ($M = 3.66$, $SD = 1.21$).

18. Rappresentazione della politica: Un item su scala Likert a 7 punti: 1 = “Per niente”, 7 = “Del tutto”. Al quesito “Con la parola politica generalmente si intende:” il questionario richiedeva di esprimere una risposta rispetto a: “L’attività svolta da politici, governo e parlamento.”; “Creare una società nuova e migliore.”; “L’attività svolta da chi detiene il potere politico.”; “L’esercizio del pubblico interesse all’interno delle decisioni pubbliche.”; “Le azioni individuali e collettive mosse da visioni ideali della società.”.

19. Valore attribuito al voto politico: Un item con scala di risposta a 7 punti: 1 = “Per niente”, 7 = “Del tutto”. Al quesito “Ritengo che votare alle elezioni, sia utile a:” il questionario richiedeva di esprimere una risposta rispetto a: “Esprimere

la vicinanza alle idee politiche espresse dal candidato.”; “Esprimere la vicinanza alle idee politiche espresse dal partito.”; “Aumentare le possibilità del candidato di vincere le elezioni.”; “Sostenere la capacità del candidato premier di governare il Paese.”; “Far cambiare le cose che non vanno nel Paese.”, “Sostituire la classe politica.”.

20. Impegno politico: Un item su scala Likert a 4 punti. Al quesito “Mi reputo politicamente impegnato.” il partecipante doveva rispondere indicando: “Nulla”; “Poco”; “Molto”; “Moltissimo”.

21. Distacco dalla politica: Un item così formulato: “Penso che i cittadini subiscano le decisioni politiche.” al quale il partecipante poteva rispondere: : “Nulla”; “Poco”; “Molto”; “Moltissimo”.

22. Religione: Un item con scala di risposta 1 = “Per nulla”, 4 = “Molto”. L’item è così formulato: “Quanto si considera religioso?”.

19. Appartenenza religiosa: Item così formulato: “Qual è la sua appartenenza religiosa?”. Le opzioni di risposta prevedono: “Cristiana”; “Musulmana”; “Religioni orientali”; “Ateo/Agnostico”; “Altro”; “Preferisco non rispondere”.

20. Identificazione Nazionale: Scala composta da 2 item su scala Likert a 4 punti: 1 = “Per nulla”, 4 = “Molto”. Gli item sono così formulati: “Mi identifico con gli italiani.”; “Essere italiano è motivo di orgoglio per me.”.

Tabella 1: Analisi di affidabilità della scala di Evitamento dell'Incertezza.

Statistiche di Affidabilità della
Scala

α di Cronbach	
scala	0.528

Statistiche sull'Affidabilità degli Elementi

Se l'elemento viene scartato	
α di Cronbach	
Item1	0.446
Item3	0.410
Item6	0.424

Capitolo 5

Analisi dei dati e risultati

Nel seguente capitolo verranno descritte alcune analisi svolte sul dataset contenente le risposte al questionario da parte del campione rappresentativo. Tutte le analisi sono state condotte con l'ausilio del software open source Jamovi (versione 2.3.26).

4.2 Variabili sociodemografiche

Il 15.5% dei partecipanti ha un'età compresa tra i 18 e i 30 anni, il 21.6% tra i 31 e i 45 anni, il 28.3% è compreso tra i 46 e i 60, mentre il restante 34.6% ha un'età uguale o maggiore ai 60 anni. L'11.5% del campione dichiara di possedere la licenza media, il 51.9% il diploma, il 12.5% possiede una laurea triennale, il 20,8% una laurea magistrale e il restante 3.3% dichiara di possedere un dottorato di ricerca. Per quanto riguarda la professione dei partecipanti al questionario, il 32.8% ha risposto di lavorare come impiegato/a, il 2.1% di essere un imprenditore/trice o dirigente, il 9.2% ha dichiarato di essere operaio/a, il 5.7% studente/essa, l'11.1% casalingo/a, il 7.5% risulta disoccupato/a, mentre il 21.2% è in pensione. Tra le variabili sociodemografiche troviamo quella relativa al livello di reddito percepito: l'11.0% del campione ha dichiarato un reddito basso, il 26.1% un reddito medio/basso, il 50.3% un reddito medio, l'8.0% medio/alto,

mentre lo 0.4% ha risposto di percepire un reddito alto. Il restante 4.2% del campione ha preferito non rispondere.

5.1 Analisi descrittive e correlazionali

Viene riportata di seguito la tabella contenente una sintesi delle analisi descrittive relative alle sole variabili incluse nelle successive analisi (Tabella 2).

Tabella 2: Statistiche descrittive delle variabili incluse nelle analisi.

	N	Mancanti	Media	Mediana	SD	Minimo	Massimo
Populismo	1000	0	2.76	2.75	0.738	1.00	4.00
Cospirazionismo	1000	0	63.41	64.40	22.095	0.00	100.00
Orientamento Politico	785	215	3.66	4.00	1.206	1.00	6.00
Evitamento Incertezza	1000	0	3.73	3.67	0.977	1.00	6.00

Su queste variabili è stata innanzitutto condotta un'analisi di correlazione allo scopo di esplorare le relazioni tra le variabili. Le correlazioni sono riportate nella Tabella 3.

Tabella 3: Matrice di correlazione delle scale incluse nelle analisi.

		Populismo	Cospirazionismo	Evitamento Incertezza	Orientamento Politico
Populismo	r	—			
	gdl	—			
	valore p	—			
Cospirazionismo	r	0.385 ***	—		
	gdl	998	—		
	valore p	< .001	—		
Evitamento Incertezza	r	0.115 ***	0.033	—	
	gdl	998	998	—	
	valore p	< .001	0.297	—	
Orientamento Politico	r	0.006	0.112 **	0.181 ***	—
	gdl	783	783	783	—
	valore p	0.867	0.002	< .001	—

Nota. * p < .05, ** p < .01, *** p < .001

Tra le associazioni significative troviamo quella tra Populismo e Cospirazionismo ($r = .38$, $p < .001$). Questa correlazione indica un'associazione tra le due variabili tale per cui, nel campione esaminato, coloro che hanno un alto livello di atteggiamenti populistici manifestano anche un alto livello di credenze

cospirazioniste. Questo risultato è in linea con le ipotesi di ricerca e con la letteratura proposta nel terzo capitolo. Una seconda relazione significativa è quella tra Populismo ed Evitamento dell'Incertezza ($r = .11, p < .001$). Anche se significativa, si tratta comunque di una relazione debole con segno positivo, secondo la quale, ad alti livelli di Populismo ci sono anche alti livelli nell'Evitamento dell'Incertezza. Due ulteriori correlazioni significative hanno visto coinvolta la variabile relativa all'Orientamento Politico. Alti livelli misurati in questa variabile corrispondono ad un orientamento politico di destra e risultano associati ad alti livelli di Cospirazionismo ($r = .11, p = .002$) e a maggiori livelli di Evitamento dell'Incertezza ($r = .18, p < .001$). Non è emersa alcuna correlazione significativa tra Orientamento Politico e Populismo.

5.2 Regressione lineare

Ai fini della verifica delle ipotesi di ricerca è stata effettuata una regressione lineare multipla, in modo da comprendere se e in che misura le variabili indipendenti sono in relazione con la variabile dipendente. Prima di svolgere le analisi di regressione si è ritenuto necessario effettuare una standardizzazione delle scale prese in esame, viste le differenze di scala tra alcune di esse.

Nella prima analisi di regressione stepwise a due blocchi il Populismo è stato inserito come variabile dipendente, mentre Cospirazionismo, Evitamento dell'Incertezza e Orientamento Politico sono state inserite come variabili indipendenti (Tabella 4). Nel modello sono state incluse anche quattro variabili

di controllo: Genere, Età, Istruzione e Reddito. Nel primo blocco dell'analisi di regressione sono stati inseriti solo gli effetti principali, mentre nel secondo blocco sono state incluse anche le interazioni tra i predittori (non con le variabili di controllo). Il primo modello è emerso significativo $R^2 = .162$, $p < .001$. Nello specifico, osservando i coefficienti è emerso un effetto significativo del Cospirazionismo ($\beta = .39$, $p < .001$) e della variabile relativa all'Evitamento dell'Incertezza ($\beta = .11$, $p = .001$). L'orientamento politico risulta non significativo ($\beta = -.06$, $p = .085$), così come le variabili di controllo. Il secondo blocco presente in questa analisi vede incluse le interazioni tra le variabili Evitamento dell'Incertezza x Cospirazionismo, Cospirazionismo x Orientamento Politico e Orientamento Politico x Evitamento dell'Incertezza. Questo modello appare significativo, ($R^2 = .174$, $p < .001$). Anche la differenza tra i due modelli è significativa ($p = .009$), come indicato nella Tabella 4, e questo indica che le interazioni incluse nel modello sono importanti per spiegare la variabile dipendente. Tra le interazioni incluse nel modello, solo quella Orientamento Politico e l'Evitamento dell'Incertezza risulta significativa ($\beta = .08$, $p = .008$).

Tabella 4: Analisi di regressione lineare stepwise sulla variabile dipendente del populismo.

Misure di Adattamento del Modello

Modello	R	R ²
1	0.402	0.162

2 0.418 0.174

Confronto dei Modelli

Confronto

Modello	Modello	ΔR^2	F	gdl1	gdl2	p
1	- 2	0.013	3.887	3	752	0.009

Predittore	β	t	p
Cospirazionismo (z)	0.389	11.455	< .001
Evitamento Incertezza (z)	0.114	3.277	0.001
Orientamento Politico (z)	-0.062	-1.817	0.070
Genere (z)	-0.013	-0.378	0.705
Reddito (z)	-0.004	-0.129	0.897
Età (z)	0.002	0.072	0.943
Istruzione (z)	-0.005	-0.157	0.875

Coefficienti del Modello - Populismo (z)

Predittore	β	t	p
Cospirazionismo (z)	0.389	11.494	< .001

Evitamento Incertezza (z)	0.113	3.270	0.001
Orientamento Politico (z)	-0.058	-1.722	0.085
Genere (z)	-0.011	-0.340	0.734
Reddito (z)	-0.006	-0.164	0.870
Età (z)	0.004	0.118	0.906
Istruzione (z)	-0.008	-0.234	0.815
Cospirazionismo (z) * Evitamento Incertezza (z)	-0.042	-1.344	0.179
Orientamento Politico (z) * Cospirazionismo (z)	-0.041	-1.215	0.225
Orientamento Politico (z) * Evitamento Incertezza (z)	0.081	2.650	0.008

Per comprendere il significato dell'interazione emersa, è stata ripetuta la stessa analisi distinguendo i partecipanti in base alla variabile Orientamento Politico.

Utilizzando la funzione Filtro presente in Jamovi, è stata prima selezionata solo la parte di campione che si identificava con un orientamento politico di sinistra o di estrema sinistra - risposta 3, 2 o 1 al quesito: "Indichi il suo orientamento politico". Ne risulta un campione di 341 partecipanti. Su questo campione è stata condotta un'analisi di regressione includendo solo il primo modello descritto nell'analisi precedente. L'analisi ha indicato che il modello è significativo, $R^2 = .216$, $p < .001$. Nello specifico, è emerso un effetto significativo del Cospirazionismo ($\beta = .47$, $p < .001$). Gli altri predittori del modello non risultano significativi.

Lo stesso procedimento è stato effettuato per coloro che hanno riferito un orientamento politico di destra o estrema destra - risposta 4, 5 o 6 al quesito: "Indichi il suo orientamento politico". Ne risulta un campione composto da 444 soggetti. Anche per questi partecipanti è stata condotta la medesima analisi di regressione descritta in precedenza. Anche in questo caso il modello risulta significativo, $R^2 = .145$, $p < .001$. Nello specifico, in questo caso sono emersi due predittori statisticamente significativi: Cospirazionismo ($\beta = .33$, $p < .001$), Evitamento dell'incertezza ($\beta = .18$, $p < .001$). In entrambi i casi il segno della relazione è positivo e indica quindi che ad alti livelli di cospirazionismo e di evitamento dell'incertezza corrispondono livelli maggiori di populismo. Tuttavia, è importante evidenziare che l'evitamento dell'incertezza ha un effetto significativo solo per le persone che hanno indicato un orientamento politico più vicino alla destra.

5.3 Analisi supplementari

Dalle analisi effettuate risulta quindi chiaro che l'orientamento politico riferito in fase di compilazione del questionario abbia una relazione con il livello delle altre variabili incluse nello studio. Risulta quindi importante analizzare le relazioni tra le variabili nel sottoinsieme del campione che non ha espresso risposta riguardo il proprio orientamento politico. Questo è possibile confrontando le medie nei livelli di Populismo, Cospirazionismo ed Evitamento dell'Incertezza tra coloro che hanno fornito il proprio orientamento politico e coloro che hanno preferito non rispondere. E' stato quindi effettuato un t-test per campioni indipendenti su queste

variabili dipendenti, avendo come variabile di raggruppamento se avevano risposto o meno alla domanda sull'orientamento politico (0 = Risponde, 1 = Non risponde). L'analisi ha evidenziato che per tutte e tre le variabili esiste una differenza statisticamente significativa nei valori medi tra i partecipanti che hanno fornito questa risposta e chi non l'ha fornita (Tabella 5).

Tabella 5: T-test per campioni indipendenti.

			t	gdl	p
Populismo (z)			-3.559	998	< .001
Cospirazionismo (z)			-3.521	998	< .001
Evitamento Incertezza (z)			-3.118	998	.002

	Gruppo	N	Media	Mediana	SD	SE
Populismo (z)	0	785	-0.059	-0.008	0.987	0.035
	1	215	0.214	0.330	1.019	0.069
Cospirazionismo (z)	0	785	-0.058	-0.018	0.993	0.035
	1	215	0.212	0.317	1.000	0.068
Evitamento Incertezza (z)	0	785	-0.051	-0.068	0.984	0.035
	1	215	0.188	0.273	1.037	0.071

Le analisi descrittive indicano come i partecipanti che non hanno risposto alla domanda relativa all'orientamento politico presentano valori medi nelle tre variabili significativamente maggiori rispetto a chi ha risposto. Questo risultato suggerisce che, nel campione preso in esame, coloro che hanno deciso di non identificarsi in un dato orientamento politico presentano maggiori livelli di Populismo, di Cospirazionismo e di Evitamento dell'Incertezza rispetto a chi ha fornito una risposta riguardo al proprio orientamento politico.

CAPITOLO 6

CONCLUSIONI

Lo studio presentato aveva l'obiettivo di indagare il ruolo di alcuni possibili correlati psico-sociali degli atteggiamenti populistici. In particolare, è stato studiato il ruolo del cospirazionismo e dell'evitamento dell'incertezza in relazione ai livelli di populismo in un campione rappresentativo italiano.

I dati utilizzati per lo svolgimento dello studio sono stati raccolti mediante un questionario somministrato ad un campione rappresentativo di 1000 persone. L'ipotesi alla base dello studio vedeva entrambe le variabili positivamente correlate ai livelli di populismo riferiti, in linea con la letteratura scientifica presentata nei capitoli 2 e 3 del presente lavoro, ma che l'evitamento dell'incertezza avesse un peso maggiore per le persone di destra. Questo studio è il primo che abbia verificato il ruolo di entrambe le variabili come predittori del populismo, precedentemente studiate solo separatamente. I risultati ottenuti in fase di analisi dei dati hanno confermato le ipotesi. È emersa una forte relazione tra i livelli di cospirazionismo e quelli di populismo; le due variabili si sono infatti dimostrate positivamente correlate, e l'analisi di regressione ha dimostrato che ad alti livelli di cospirazionismo corrispondono anche livelli maggiori di atteggiamenti populistici. Questo risultato è in linea con la letteratura sul tema (Christner 2022; Van Prooijen et al., 2022) che vede i due fenomeni tra loro fortemente connessi. Allo stesso modo, è emersa una relazione positiva tra atteggiamenti populistici e bisogno di evitamento dell'incertezza. L'analisi di regressione ha messo in luce che all'aumentare dei livelli di evitamento

dell'incertezza aumentano anche i livelli di populismo. Tuttavia questo appare più evidente per i partecipanti di destra. Questo risultato suggerisce una conferma degli studi che hanno visto il populismo come una delle modalità attraverso cui le persone fanno fronte all'incertezza, nonostante non consenta di fare delle attribuzioni causali, trattandosi di uno studio correlazionale. I risultati dello studio hanno sottolineato anche l'importanza di considerare il ruolo congiunto in interazione tra il livello di evitamento dell'incertezza e l'orientamento politico nel modulare i livelli di populismo; questo effetto suggerisce che ad alti livelli di evitamento dell'incertezza, corrispondono alti livelli di atteggiamenti populistici, ma solo in coloro che si identificano con un orientamento politico di destra o di estrema destra. Lo stesso effetto non è presente in chi si identifica con un orientamento politico di sinistra o di estrema sinistra. Questo risultato è in linea con l'evidenza scientifica presentata nel capitolo 2 del presente lavoro, la quale suggerisce che le modalità di evitamento dell'incertezza siano maggiormente associate ad un orientamento politico di destra, oltre che ad atteggiamenti populistici.

Dalle analisi supplementari esplorative è emerso un ulteriore risultato interessante: coloro che non si identificano in un dato orientamento politico o che preferiscono non rivelarlo hanno maggiori livelli medi di atteggiamenti populistici rispetto a chi ha fornito una risposta riguardo al proprio orientamento politico. Una possibile spiegazione potrebbe risiedere nella natura stessa del populismo, il quale può essere inteso come un rifiuto verso le ideologie tradizionali e verso l'orientamento politico tipicamente compreso entro il continuum destra-sinistra. Similarmente le analisi supplementari hanno evidenziato che anche i livelli di

cospirazionismo e di evitamento dell'incertezza appaiono maggiori in coloro che non hanno dichiarato il proprio orientamento politico rispetto a chi l'ha fatto.

Per quanto riguarda i possibili limiti del presente studio, la principale limitazione riscontrata in fase di analisi dei dati risulta la coerenza interna della scala che misura l'evitamento dell'incertezza. Questa scala presenta infatti un'alpha di Cronbach piuttosto bassa, nonostante le operazioni di ricodifica effettuate. La stessa scala era stata precedentemente utilizzata in uno studio volto ad indagare il legame tra evitamento dell'incertezza e atteggiamenti populistici di destra (Gründl & Aichholzer, 2020). Un secondo limite deriva dalle analisi correlazionali provenienti dalla scala dell'orientamento politico. Queste, infatti, risultano solo parzialmente informative. Questa scala si prefigge infatti di misurare la collocazione politica lungo il continuum destra-sinistra ma, come suggerito dalla letteratura, ci si potrebbe attendere una relazione non lineare tra orientamento politico e cospirazionismo (Van Prooijen et al., 2015; Imhoff et al., 2022) o tra orientamento politico e populismo, tale per cui alti livelli di populismo siano attesi solo in coloro che presentano un orientamento politico estremista.

Un'altra limitazione risiede nella natura correlazionale dei risultati ottenuti dallo studio condotto. Questi, infatti, sono solo parzialmente informativi, mancando di una verifica sperimentale. Studi successivi potrebbero far luce sulla natura causale della relazione tra populismo e teorie del complotto, cercando di formulare un disegno sperimentale utile a comprendere quali relazioni di causa-effetto regolano il loro rapporto.

BIBLIOGRAFIA

- Ackermann, K., Zampieri, E., & Freitag, M. (2018). Personality and Voting for a Right-Wing Populist Party – Evidence from Switzerland. *Swiss Political Science Review*, 24(4), 545–564.
- Akkerman, A., Mudde, C., & Zaslove, A. (2013). How Populist Are the People? Measuring Populist Attitudes in Voters. *Comparative Political Studies*, 47(9), 1324–1353.
- Aslanidis, P. (2016). Is Populism an Ideology? A Refutation and a New Perspective. *Political Studies*, 64, 88–104.
- Bakker, B. N., Rooduijn, M., & Schumacher, G. (2016). The psychological roots of populist voting: Evidence from the United States, the Netherlands and Germany. *European Journal of Political Research*, 55(2), 302–320.
- Baro, E. (2022). Personal Values Priorities and Support for Populism in Europe—An Analysis of Personal Motivations Underpinning Support for Populist Parties in Europe. *Political Psychology*, 43(6), 1191–1215.
- Bianchi, L. (2021). *Complotti!: Da Qanon alla pandemia, cronache dal mondo capovolto*. Minimum Fax.
- Bilewicz, M., Cichońska, A., & Soral, W. (2015). The psychology of conspiracy. In *Routledge eBooks*.

- Brotherton, R., French, C. C., & Pickering, A. D. (2013). Measuring belief in conspiracy Theories: The Generic Conspiracist Beliefs scale. *Frontiers in Psychology, 4*.
- Brubaker, R. (2017). Why populism? *Theor Soc* 46, 357–385.
- Bruder, M., Haffke, P., Neave, N., Nouripanah, N., & Imhoff, R. (2013b). Measuring individual differences in generic beliefs in conspiracy theories across cultures: Conspiracy Mentality Questionnaire. *Frontiers in Psychology, 4*.
- Caprara, G. V., Schwartz, S. H., Capanna, C., Vecchione, M., & Barbaranelli, C. (2006). Personality and Politics: values, traits, and political choice. *Political Psychology, 27*(1), 1–28.
- Castanho, S. B. et al. (2018). "Public Opinion Surveys: A New Scale." In *The Ideational Approach to Populism: Theory, Method & Analysis*, ed. by Kirk, H. et al., (150-178). London: Routledge.
- Castanho, S. B., Jungkunz, S., Helbling, M., & Littvay, L. (2020). An Empirical Comparison of Seven Populist Attitudes Scales. *Political Research Quarterly, 73*(2), 409–424.
- Castanho, S. B., Vegetti, F., & Littvay, L. (2017). The Elite Is Up to Something: Exploring the Relation Between Populism and Belief in Conspiracy Theories. *Swiss Political Science Review, 23*(4), 423–443.

- Chirumbolo, A. (2002). The relationship between need for cognitive closure and political orientation: the mediating role of authoritarianism. *Personality and Individual Differences*, 32(4), 603–610.
- Chirumbolo, A., Leone, L. (2010). Personality and politics: The role of the HEXACO model of personality in predicting ideology and voting. *Personality and Individual Differences*, 49(1), 43–48.
- Christner, C. (2022). Populist attitudes and conspiracy beliefs: Exploring the relation between the latent structures of populist attitudes and conspiracy beliefs. *Journal of Social and Political Psychology*, 10(1), 72–85.
- Cichocka, A., Marchlewska, M., & Golec de Zavala, A. (2016). Does self-love or self-hate predict conspiracy beliefs? Narcissism, self-esteem, and the endorsement of conspiracy theories. *Social Psychological and Personality Science*, 7(2), 157–166.
- De La Torre, C., Mazzoleni, O., (2019). “Do we need a minimum definition of populism? An appraisal of Mudde’s conceptualization” 2(1), p.79-95.
- De Zavala, A. G., & Keenan, O. (2020). Collective narcissism as a framework for understanding populism. *Journal of Theoretical Social Psychology*, 5(2), 54–64.

- De Zavala, A. G., Cichocka, A., Eidelson, R. J., & Jayawickreme, N. (2009). Collective narcissism and its social consequences. *Journal of Personality and Social Psychology*, 97(6), 1074–1096.
- De Zavala, A. G., Dyduch-Hazar, K., & Lantos, D. (2019). Collective Narcissism: Political Consequences of Investing Self-Worth in the Ingroup's Image. *Political Psychology*, 40(S1), 37–74.
- De Zavala, A., Guerra, R., & Simão, C. (2017). The relationship between the Brexit vote and individual predictors of prejudice: Collective narcissism, right wing authoritarianism, social dominance orientation. *Frontiers in Psychology*, 8.
- Dentith, M. R. X., Orr, M. (2018). Secrecy and conspiracy. *Episteme*, 15(4), 433–450.
- Douglas, K. M., Sutton, R. M., & Cichocka, A. (2017b). The Psychology of Conspiracy Theories. *Current Directions in Psychological Science*, 26(6), 538–542.
- Douglas, K. M., Sutton, R. M., Callan, M. J., Dawtry, R. J., & Harvey, A. J. (2016). Someone is pulling the strings: hypersensitive agency detection and belief in conspiracy theories. *Thinking & Reasoning*, 22(1), 57–77.
- Douglas, K. M., Uscinski, J. E., Sutton, R. M., Cichocka, A., Nefes, T. S., Ang, C. S., & Deravi, F. (2019). Understanding Conspiracy Theories. *Political Psychology*, 40(S1), 3–35.

- Elchardus, M., & Spruyt, B. (2016). Populism, Persistent Republicanism and Declinism: An Empirical Analysis of Populism as a Thin Ideology. *Government and Opposition*, 51(1), 111–133.
- Enders, A. M., Uscinski, J. E., Klofstad, C. A., Seelig, M. I., Wuchty, S., Murthi, M. N., Premaratne, K., Funchion, J. R. (2021). Do conspiracy beliefs form a belief system? Examining the structure and organization of conspiracy beliefs. *Journal of Social and Political Psychology*, 9(1), 255–271.
- Fatke, M. (2019). The personality of populists: How the Big Five traits relate to populist attitudes. *Personality and Individual Differences*, 139, 138–151.
- Federico, C. M., & De Zavala, A. G. (2018). Collective Narcissism and the 2016 United States Presidential Vote. *Public Opinion Quarterly*.
- Freedon, M. (2016). After the Brexit referendum: revisiting populism as an ideology. *Journal of Political Ideologies*, 22(1), 1–11.
- Freeman, D., & Bentall, R. P. (2017). The concomitants of conspiracy concerns. *Social Psychiatry and Psychiatric Epidemiology*, 52(5), 595–604.
- Frenken, M., Imhoff, R. (2021). A Uniform Conspiracy Mindset or Differentiated Reactions to Specific Conspiracy Beliefs? Evidence From Latent Profile Analyses. *International Review of Social Psychology*, 34(1), 27.
- Fuchs, C. (2021), "Conspiracy Theories as Ideology", *Communicating COVID-19 (Society Now)*, Emerald Publishing Limited, Bingley, pp. 63-89.

- Gerber, A. S., Huber, G. A., Doherty, D., & Dowling, C. M. (2011b). The Big Five Personality Traits in the Political Arena. *Annual Review of Political Science*, 14(1), 265–287.
- Gerim, G. (2018). Re-thinking populism within the borders of democracy. *Italian Sociological Review*, 8(3), 423.
- Goertzel, T. (1994). Belief in Conspiracy Theories. *Political Psychology*, 15(4), 731.
- Green, R., & Douglas, K. M. (2018). Anxious attachment and belief in conspiracy theories. *Personality and Individual Differences*, 125, 30–37.
- Gründl, J., Aichholzer, J. (2020). Support for the Populist Radical Right: Between Uncertainty Avoidance and Risky Choice. *Political Psychology*, 41(4), 641–659.
- Guiso, L., Herrera, H., Morelli, M., & Sonno, T. (2020). Economic insecurity and the demand of populism in Europe. *Einaudi Institute for Economics and Finance*.
- Hawkins, K. A., Riding, S., & Mudde, C. (2012). Measuring Populist Attitudes. *Political Concepts Committee on Concepts and Methods Working Paper Series*, 55, 1–35.
- Hermet, G. Foundational Populism (2013). In Gherghina, S., Mişcoiu, S., & Soare, S. *Contemporary populism: a controversial concept and its diverse forms*. (pp. 84–113). Cambridge Scholars Publishing.

- Hogg, M. A. (2000). Subjective Uncertainty Reduction through Self-categorization: A Motivational Theory of Social Identity Processes. *European Review of Social Psychology*, 11(1), 223–255.
- Hogg M. A, Mahajan N. (2018). Domains of self-uncertainty and their relationship to group identification. *JTheo Soc Psychol*. 2018; 2:67-75.
- Hogg, M. A. (2021) Uncertain Self in a Changing World: A Foundation for Radicalisation, Populism, and Autocratic Leadership, *European Review of Social Psychology*, 32:2, 235-268.
- Hogg, M. A., Gøtzsche-Astrup, O. (2021). Self-uncertainty and populism: Why we endorse populist ideologies, identify with populist groups, and support populist leaders. In J. P.
- Hogg, M. A., & Rast, D. E. (2022). Intergroup leadership: the challenge of successfully leading fractured groups and societies. *Current Directions in Psychological Science*, 31(6), 564–571.
- Hunger, S., Paxton, F. (2022). What's in a buzzword? A systematic review of the state of populism research in political science. *Political Science Research and Methods* 10, 617–633.
- Imhoff, R., Zimmer, F., Klein, O., António, J. H. C., Babińska, M., Bangerter, A., Bilewicz, M., Blanuša, N., Bovan, K., Bužarovska, R., Cichocka, A., Delouvée, S., Douglas, K. M., Dyrendal, A., Etienne, T., Gjonneska, B., Graf, S., Gualda, E., Hirschberger, G., . . . Van Prooijen, J. (2022).

- Conspiracy mentality and political orientation across 26 countries.
Nature Human Behaviour, 6(3), 392–403.
- Inglehart, R., Norris, P. (2016). Trump, Brexit, and the rise of populism:
Economic have-nots and cultural backlash.
- Ivanov, D. (2023). Economic Insecurity, Institutional Trust and Populist Voting
Across Europe. *Comparative Economic Studies*.
- Jolley, D., Douglas, K. M. (2014). The Effects of Anti-Vaccine Conspiracy
Theories on Vaccination Intentions. *PLoS ONE* 9(2).
- Jolley, D., Meleady, R., Douglas, K. M. (2020). Exposure to intergroup
conspiracy theories promotes prejudice which spreads across groups.
British Journal of Psychology, 111(1), 17–35.
- Jolley, D., Paterson, J. (2020). Pylons ablaze: Examining the role of 5G COVID-
19 conspiracy beliefs and support for violence. *British Journal of Social
Psychology*, 59(3), 628–640.
- Jost, J. T., Federico, C. M., & Napier, J. L. (2009b). Political Ideology: Its
Structure, Functions, and Elective Affinities. *Annual Review of
Psychology*, 60(1), 307–337.
- Kaltwasser, C. R. (2021). Bringing political psychology into the study of
populism. *Philosophical Transactions of the Royal Society B*,
376(1822), 20200148.

- Keenan, O., De Zavala, A. G. (2021). Collective narcissism and weakening of American democracy. *Analyses of Social Issues and Public Policy*, 21(1), 237–258.
- Kriesi, H. (2015). Populism: Concepts and conditions for its rise in Europe. *Comunicazione Politica*, 16(2), 175–194.
- Kruglanski, A. W. (1989). Lay epistemics and human knowledge: Cognitive and motivational bases. New York: Plenum.
- Kruglanski, A. W., Molinario, E., & Sensales, G. (2021). Why Populism Attracts: On the Allure of Certainty and Dignity. In Forgas, J. P., Crano, W. D., & Fiedler, K. *The Psychology of Populism: The Tribal Challenge to Liberal Democracy* (pp. 158-173).
- Laclau, E. (2005). On populist reason. Verso.
- Lamberty, P., & Imhoff, R. (2018). Powerful Pharma and Its Marginalized Alternatives? *Social Psychology*, 49(5), 255–270.
- Leone, L., Giacomantonio, M., Williams, R., & Michetti, D. (2018). Avoidant attachment style and conspiracy ideation. *Personality and Individual Differences*, 134, 329–336.
- Mancosu, M., Vassallo, S. (2022). The life cycle of conspiracy theories: evidence from a long-term panel survey on conspiracy beliefs in Italy. *Rivista Italiana Di Scienza Politica*, 52(1), 1–17.

- Marchlewska, M., Cichocka, A., & Kossowska, M. (2017b). Addicted to answers: Need for cognitive closure and the endorsement of conspiracy beliefs. *European Journal of Social Psychology, 48*(2), 109–117.
- Marchlewska, M., Cichocka, A., Panayiotou, O., Castellanos, K. A., & Batayneh, J. (2018). Populism as Identity Politics. *Social Psychological and Personality Science, 9*(2), 151–162.
- Marcos-Marne, H. (2021). The Effects of Basic Human Values on Populist Voting. An Analysis of 13 European Democracies. *Political Behavior, 44*(4), 1863–1881.
- Martinelli, A. (2016). Populism and the crisis of representative democracy. In A. Martinelli (Ed.), *Populism on rise* (pp. 13–32). Milan, Italy: ISPI.
- Meo, T. (2021, 21 settembre). In Europa ci sono stati quasi 300 attacchi contro le antenne 5G. *Wired*. <https://www.wired.it/internet/tlc/2021/09/21/5g-fake-news-europa-attacchi>.
- Miglietta, A., Molinengo, G., & Rizzo, M. (2023b). Endorsing populism to cope with ambiguity? The role of the need for closure, self-deception, and personal values in advocating populist attitudes. *Personality and Individual Differences, 203*, 112031.
- Mudde, C. (2004). The Populist Zeitgeist. *Government and Opposition, 39*(4), 541–563.

- Mudde, C., & Kaltwasser, C. R. (2018). Studying Populism in Comparative Perspective: Reflections on the Contemporary and Future Research Agenda. *Comparative Political Studies*, 51(13), 1667–1693.
- Oliver, J. E., Rahn, W. M. (2016). Rise of the *Trumpenvolk*. *Annals of the American Academy of Political and Social Science*, 667(1), 189–206.
- Osuna, J. J. O. (2021). From chasing populists to deconstructing populism: A new multidimensional approach to understanding and comparing populism. *European Journal of Political Research*, 60(4), 829–853.
- Palano, D. (2021). Inventing “Populism”: Notes for the Genealogy of a Paranoid Concept. *Genealogy*, 6(1), 2.
- Peffer, W. A. (1992). *Populism, Its Rise and Fall*. University Press of Kansas.
- Pirro, A. L. P., & Taggart, P. (2022). Populists in power and conspiracy theories. *Party Politics*, 29(3), 413–423.
- Pruysers, S. (2021). A psychological predisposition towards populism? Evidence from Canada. *Contemporary Politics*, 27(1), 105–124.
- Roccatò, M., Corbetta, P., Cavazza, N., & Colloca, P. (2019). Assessment of Citizens’ Populist Orientations: Development and Validation of the POPulist ORientation (POPOR) Scale. *Social Science Quarterly*, 100(6), 2148–2167.

- Rocha, Y. M., De Moura, G. A., Desiderio, G. A., De Oliveira, C. H., Lourenço, F. D., & De Figueiredo Nicolete, L. D. (2021). The impact of fake news on social media and its influence on health during the COVID-19 pandemic: a systematic review. *Journal of Public Health, 31*(7), 1007–1016.
- Rodrik, D. (2021). Why Does Globalization Fuel Populism? Economics, Culture, and the Rise of Right-Wing Populism. *Annu. Rev. Econ.* 2021. 13:133–70.
- Roets, A., & Van Hiel, A. (2006). Need for Closure Relations with Authoritarianism, Conservative Beliefs and Racism: The impact of urgency and permanence tendencies. *Psychologica Belgica, 46*(3), 235.
- Rottweiler, B., & Gill, P. (2020). Conspiracy Beliefs and Violent Extremist Intentions: The Contingent Effects of Self-efficacy, Self-control and Law-related Morality. *Terrorism and Political Violence, 34*(7), 1485–1504.
- Santana, A. G., & Rama, J. (2018). Electoral support for left wing populist parties in Europe: addressing the globalization cleavage. *European Politics and Society, 19*(5), 558–576.
- Schulz, A., Müller, P., Schemer, C., Wirz, D. S., Wettstein, M., & Wirth, W. (2018). Measuring Populist Attitudes on Three Dimensions. *International Journal of Public Opinion Research, 30*(2), 316–326.

- Schwartz, S. H. (2012). An Overview of the Schwartz Theory of Basic Values. *Online Readings in Psychology and Culture*, 2(1).
- Schwörer, J. (2021). Don't call me a populist! The meaning of populism for western European parties and politicians. *Electoral Studies*, 72.
- Smith, H. J., Pettigrew, T. F., Pippin, G. M., & Bialosiewicz, S. (2012). Relative Deprivation. *Personality and Social Psychology Review*, 16(3), 203–232.
- Stanley, B. (2008). The thin ideology of populism. *Journal of Political Ideologies*, 13(1), 95–110.
- Stanley, B. (2011). Populism, nationalism, or national populism? An analysis of Slovak voting behaviour at the 2010 parliamentary election. *Communist and Post-communist Studies*, 44(4), 257–270.
- Stasielowicz, L. (2022). Who believes in conspiracy theories? A meta-analysis on personality correlates. *Journal of Research in Personality*, 98, 104229.
- Strömbäck, J., Broda, E., Bouchafra, S., Johansson, S., Rettenegger, G., Lindgren, E. (2022). Conspiracy thinking and the role of media use: Exploring the antecedents of conspiratorial predispositions. *European Journal of Communication*, 026732312211229.
- Sunstein, C. R., Vermeule, A. (2008). Conspiracy Theories. *Social Science Research Network*.

- Sutton, R. M., Douglas, K. M. (2020). Conspiracy theories and the conspiracy mindset: implications for political ideology. *Current Opinion in Behavioral Sciences*, 34, 118–122.
- Tajfel, H. (1978). Social Categorization, Social Identity and Social Comparison. In H. Tajfel (Ed.), *Differentiation between Social Groups: Studies in the Social Psychology of Intergroup Relations* (pp. 61-76). London: Academic Press.
- Tajfel, H., & Turner, J. C. (1979). An integrative theory of intergroup conflict. In W. G. Austin, & S. Worchel (Eds.), *The social psychology of intergroup relations* (pp. 33-37). Monterey, CA: Brooks/Cole.
- Thielmann, I., & Hilbig, B. E. (2023). Generalized Dispositional Distrust as the Common Core of Populism and Conspiracy Mentality. *Political Psychology*.
- Van Hauwaert, S. M., & Van Kessel, S. (2018). Beyond protest and discontent: A cross-national analysis of the effect of populist attitudes and issue positions on populist party support. *European Journal of Political Research*, 57(1), 68–92.
- Van Hiel, A., Pandelaere, M., & Duriez, B. (2004). The Impact of Need for Closure on Conservative Beliefs and Racism: Differential Mediation by Authoritarian Submission and Authoritarian Dominance. *Personality and Social Psychology Bulletin*, 30(7), 824–837.

- Van Prooijen, J. (2017). Why Education Predicts Decreased Belief in Conspiracy Theories. *Applied Cognitive Psychology, 31*(1), 50–58.
- Van Prooijen, J. (2018). *The Psychology of Conspiracy Theories*. Routledge eBooks.
- Van Prooijen, J., Etienne, T., Kutiyski, Y., & Krouwel, A. (2021). Conspiracy beliefs prospectively predict health behavior and well-being during a pandemic. *Psychological Medicine, 53*(6), 2514–2521
- Van Prooijen, J., Krouwel, A., Pollet, T. V. (2015). Political Extremism Predicts Belief in Conspiracy Theories. *Social Psychological and Personality Science, 6*(5), 570–578.
- Van Prooijen, J., Rodrigues, T. C., Bunzel, C., Georgescu, O., Komáromy, D., & Krouwel, A. (2022). Populist gullibility: conspiracy theories, news credibility, bullshit receptivity, and paranormal belief.
- Vasilopoulos, P., & Jost, J. T. (2020). Psychological similarities and dissimilarities between left-wing and right-wing populists: Evidence from a nationally representative survey in France. *Journal of Research in Personality, 88*, 104004.
- Vergani, M., Martinez Arranz, A., Scrivens, R., Orellana, L. (2022). Hate Speech in a Telegram Conspiracy Channel During the First Year of the COVID-19 Pandemic. *Social Media + Society, 8*(4).

- Wagner, M., Aichholzer, J., Eberl, J., Meyer, T. M., Berk, N., Büttner, N., Boomgaarden, H. G., Kritzinger, S., & Müller, W. C. (2020). *AUTNES Online Panel Study 2017 (SUF edition)*.
- Webster, D. M., & Kruglanski, A. W. (1994). Individual differences in need for cognitive closure. *Journal of Personality and Social Psychology*, 67(6), 1049–1062.
- Weyland, K. (2001). Clarifying a Contested Concept: Populism in the Study of Latin American Politics. *Comparative Politics*, 34 (1): 1-22.
- Wood, M., Douglas, K. M., Sutton, R. M. (2012b). Dead and Alive. *Social Psychological and Personality Science*, 3(6), 767–773.
- Zeemann, J. (2019). Populism beyond the nation. In *Springer eBooks* (pp. 25–53).